

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-01-2019

NORD

ARENA	02/01/2019	3	Di Maio nelle zone del maltempo <i>Redazione</i>	4
ARENA	02/01/2019	26	Lo scomparso è morto, il corpo era nel laghetto <i>Nicolò Vincenzi</i>	5
BRESCIAOGGI	02/01/2019	8	Tetti in fumo e paura in via Bronzetti e Camozzi <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	02/01/2019	15	Un devastante incendio alle Cantine Capoferri <i>Giancarlo Chiari</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	02/01/2019	19	Lezioni e stand informativi per "Sicuri con la neve 2019" <i>Walter Musizza</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	02/01/2019	20	Prorogati i termini della raccolta fondi di Cfs e Cassa edile <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	02/01/2019	21	L'opposizione vuole il piano di protezione civile <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	02/01/2019	28	Incendio in mansarda appartamento inagibile <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI VERONA	02/01/2019	9	Arriva il vento, allarme incendi anche a Verona <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	02/01/2019	37	Ultimo consiglio su partecipate e rischio valanghe <i>V.r.</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	02/01/2019	40	Scivola e cade nel torrente: gli argini lo "intrappolano" <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	02/01/2019	41	Maltempo di fine ottobre: incassati quasi 300mila euro <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO FRIULI	02/01/2019	33	Ok al bilancio, pioggia di milioni per le opere pubbliche <i>Enea Fabris</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	02/01/2019	47	Piazza ricoperta di vetri, arriva la Protezione civile = In piazza un tappeto di vetri <i>Nicola Benvenuti</i>	17
GAZZETTINO ROVIGO	02/01/2019	37	Maxi-rogo nella notte in un pagliaio = Rogo nella notte, pagliaio distrutto <i>Anna Paolo Nani Ponzetti</i>	18
GIORNALE DEL PIEMONTE	02/01/2019	3	Botti di Capodanno, inutili i divieti Un giovane perde una mano in Val Susa <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	02/01/2019	12	Un anno fa il rogo sulla A21 Il ponte ancora non si vede = A21, un anno fa il terribile incendio che distrusse una famiglia e il ponte <i>Roberto Manieri</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	02/01/2019	16	Da Rovato a Verolanuova altri tetti e case in fiamme = Fiamme all'alba nella corte agricola Distrutto il magazzino, un ustionato <i>Luca Bordoni</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	02/01/2019	17	Trovato alloggio per tutti gli sfollati di Molinetto <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2019	7	Vento molto forte, rischio anche di incendi nei boschi <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2019	30	Scuola più sicura Un milione e mezzo contro i terremoti <i>Giorgio Zordan</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2019	32	Escursionisti in difficoltà Due interventi del Soccorso <i>Redazione</i>	26
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2019	32	L'allarme è scattato alle 22.30 di San Silvestro. Al lavoro per ore i pompieri di Asiago e Schio. La struttura era abbandonata. Indagini <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO VENETO	02/01/2019	23	Colonna di fumo a San Rocco Tettoia incenerita dalle fiamme <i>Christian Seu</i>	28
MESSAGGERO VENETO	02/01/2019	25	Emergenza in seggiovia mobilitati i soccorsi Ma è un'esercitazione <i>Redazione</i>	29
MESSAGGERO VENETO	02/01/2019	29	Incendio di cassonetti L'assessore: I vandali si facciano avanti <i>Piero Cargnelutti</i>	30
NAZIONE LA SPEZIA	02/01/2019	43	Il Consorzio di bonifica cambia veste Aiuto per la sicurezza del territorio <i>Massimo Merluzzi</i>	31
NAZIONE LA SPEZIA	02/01/2019	45	Danneggiamenti, furti e incendio La municipale "incastra" il colpevole <i>Massimo Merluzzi</i>	32
PROVINCIA DI COMO	02/01/2019	17	Como - Spina Verde Mobilitazione per due ragazzi dispersi <i>Redazione</i>	33
PROVINCIA DI COMO	02/01/2019	23	I Volontari non sono ancora pronti Casnate si allea con il gruppo di Cantù <i>Sergio Baccillieri</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-01-2019

PROVINCIA DI COMO	02/01/2019	25	Sorico Il fuoco lascia il segno Danni per milioni = Abitazioni distrutte e animali morti Danni per milioni <i>Redazione</i>	35
PROVINCIA DI COMO	02/01/2019	28	Intrappolato di notte sul ghiacciaio Escursionista salvato in extremis = Escursionista intrappolato nella neve Salvato in extremis, era assiderato <i>Antonia Marsetti</i>	36
VOCE DI MANTOVA	02/01/2019	2	Terremoto nell'Aquilano, scossa avvertita anche a Roma <i>Redazione</i>	38
VOCE DI MANTOVA	02/01/2019	20	Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio = Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio <i>Redazione</i>	39
ALTO ADIGE	02/01/2019	7	Forte scossa nella Marsica Tanta paura ma niente danni <i>Redazione</i>	40
AVVENIRE MILANO	02/01/2019	3	Alpinista in dirupo, salvato nella notte <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DEL TRENTINO	02/01/2019	7	Maltempo, c'è il piano di intervento Servono massicce azioni forestali <i>Marika Giovannini</i>	42
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	02/01/2019	9	Seimila interventi per i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	43
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	02/01/2019	10	Botti a San Silvestro, divieti del municipio ignorati a metà <i>D.p.</i>	44
CRONACAQUI TORINO	02/01/2019	17	Il sistema Erikus sbarca in Sicilia <i>Redazione</i>	45
CRONACAQUI TORINO	02/01/2019	25	Mamma con tre bimbi in trappola Carabinieri intossicati per salvarli <i>E N</i>	46
CRONACAQUI TORINO	02/01/2019	25	Incendio distrugge l'ex ristorante "I Sibilla" I pompieri lavorano 24 ore per domarlo <i>Redazione</i>	47
CRONACAQUI TORINO	02/01/2019	25	Camion perde il carico in tangenziale Carambola con dieci auto coinvolte <i>E N</i>	48
GAZZETTINO PORDENONE	02/01/2019	40	Protezione civile Via libera anche al soccorso in acqua <i>Redazione</i>	49
GAZZETTINO PORDENONE	02/01/2019	43	Un razzo brucia la montagna = Lancia un razzo, montagna a fuoco <i>Redazione</i>	50
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/01/2019	47	Dal consiglio comunale 2.200 euro per il Bellunese <i>Redazione</i>	51
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/01/2019	48	Fuga di monossido coniugi gravissimi La donna è in coma = Fuga di gas, gravi marito e moglie <i>Marco Corazza</i>	52
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/01/2019	53	L'ultima ad uscire prima dell'incendio <i>Redazione</i>	54
GIORNO	02/01/2019	17	Ucciso dal monossido in una baita <i>Susanna Zambon</i>	55
GIORNO LECCO COMO	02/01/2019	38	Lavori in superstrada, gimcana fra i cantieri <i>Redazione</i>	56
GIORNO MILANO	02/01/2019	49	Escursionista di Milano muore in Valsesia Disposta l'autopsia per chiarire le cause <i>Redazione</i>	57
GIORNO MILANO	02/01/2019	51	L'inferno di Sorico è stato domato <i>Paola Pioppi</i>	58
GIORNO PAVIA	02/01/2019	43	Canna fumaria ostruita Scoppia un incendio che danneggia il tetto <i>Redazione</i>	59
LIBERO MILANO	02/01/2019	34	Trovato morto il 72enne scomparso <i>Redazione</i>	60
PROVINCIA DI SONDRIO	02/01/2019	15	Nella neve da ore: salvo per un soffio <i>Antonia Marsetti</i>	61
PROVINCIA PAVESE	02/01/2019	25	Terremoti, crolli alluvioni: lascia il capo pompiere della squadra Usar = Pompiere per 36 anni dal crollo della torre al dramma di Genova La mia vita per gli altri <i>Stefania Prato</i>	62
REPUBBLICA GENOVA	02/01/2019	7	Allerta vento Stop alle moto in Sopraelevata Chiusi i parchi <i>Redazione</i>	63
RESTO DEL CARLINO	02/01/2019	18	Bloccate sul Cimone dal ghiaccio Interviene il soccorso alpino <i>Redazione</i>	64
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/01/2019	41	Rogo devasta un capannone In fiamme quintali di paglia = Rogo nel pagliaio, a fuoco quintali di foraggio <i>Barbara Braghin</i>	65
STAMPA AOSTA	02/01/2019	40	Centotrenta richieste di soccorso in otto ore <i>Sa.s.</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-01-2019

STAMPA BIELLA	02/01/2019	45	Coggiola dopo 50 anni riabbraccia gli studenti "angeli" dell'alluvione <i>Matteo Pria</i>	67
STAMPA CUNEO	02/01/2019	51	Lettere - Gli scarichi nel fiume Tanaro e il caso amianto <i>Posta Dai Lettori</i>	68
STAMPA TORINO	02/01/2019	50	Ucciso e trascinato per cinquanta metri <i>Pier</i>	69
meteoweb.eu	01/01/2019	1	Mareggiata del 29 ottobre 2018: Santa Margherita Ligure guida il progetto di ripristino della diga - Meteo Web <i>Redazione</i>	70
meteoweb.eu	01/01/2019	1	Allerta Meteo Friuli Venezia Giulia: criticità "gialla" per vento forte - Meteo Web <i>Redazione</i>	71
meteoweb.eu	01/01/2019	1	Vento forte a Genova: parchi chiusi, stop alle moto in sopraelevata - Meteo Web <i>Redazione</i>	72
ansa.it	01/01/2019	1	Vasto rogo nel Pordenonese, forse causa fuoco d'artificio - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	73
ansa.it	01/01/2019	1	Di Maio visiterà aree del bellunese - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	74
laprovinciadilecco.it	01/01/2019	1	Alto Lago, anche i Canadair L'incendio sotto controllo Video Video2 - Cronaca Gera Lario <i>Redazione</i>	75
udine.diariodelweb.it	01/01/2019	1	Vasto incendio in localit?Candolle, sulla strada `Venezia delle Nevi` <i>Redazione</i>	76

Di Maio nelle zone del maltempo

[Redazione]

11 vicepremier Luigi Di Maio passerà alcuni giorni per le vacanze invernali nelle località della montagna bellunese colpita dal maltempo di inizio novembre, il 3 e 4 gennaio. Lo rende noto il deputato M5S Federico D'Incà, che lo accompagnerà. Di Maio aveva annunciato la sua presenza nel bellunese in occasione della sua visita alle aree colpite. Secondo quanto annunciato da D'Incà, arriverà ad Allegrie nella mattinata di giovedì 3 e si recherà nel pomeriggio a Rocca Pietore e Sottoguda, dove era già stato a novembresopralluogo. In seguito incontrerà i sindaci, gli operatori turistici, gli imprenditori, gli impiantisti e i rappresentanti delle aziende bellunesi, per fare con loro il punto della situazione. In serata salirà ai piani di Pezze, cabinovia, per la partenza di un'escursione nel complesso del Civetta. Il giorno dopo, Di Maio visiterà la zona di Allegrie. -tit_org-

Lo scomparso è morto, il corpo era nel laghetto

[Nicolò Vincenzi]

POVEGLIANO. Tragico epilogo per il 34enne originario di Castel d'Azzano del quale non si avevano più notizie dallo scorso 18 dicembre. Lo scomparso è morto, il corpo era nel laghetto. Decisiva una ricerca fatta dai vigili del fuoco lunedì. Il bacino artificiale svuotato ha restituito il cadavere Nicolò Vincenzi. È stato rinvenuto lunedì mattina, intorno alle nove, il corpo senza vita di Dannano Gaiardoni, il 34enne originario di Castel d'Azzano che dallo scorso 18 dicembre aveva fatto perdere le sue tracce. Ad individuarlo sono stati i vigili del fuoco di Verona. Il ritrovamento è avvenuto a seguito di un ulteriore sopralluogo sul letto melmoso di un piccolo lago artificiale a Grezzano di Mozzecane, dopo che non era stato sufficiente abbassarne il livello dell'acqua il giorno prima. Per tutta la giornata di domenica, infatti, sia le operazioni dei sommozzatori dei vigili del fuoco arrivati a Grezzano da Venezia che le ricerche sull'imbarcazione del 115 non avevano portato risultati. Nella notte tra domenica e lunedì, quindi, era stato completamente prosciugato il bacino d'acqua e dopo un nuovo accertamento (già programmato il giorno prima) è stato individuato il cadavere del 34enne. Sul posto, lunedì mattina, sono accorsi i carabinieri di Villafranca, la protezione civile di Vigasio che negli ultimi giorni aveva presidiato e battuto ogni metro della campagna tra Povegliano e Mozzecane e i sanitari del 118 che hanno constatato il decesso. La salma, su disposizione del magistrato, è stata poi trasportata all'ospedale di Borgo Roma per effettuare l'autopsia. La causa della morte, in mancanza di alcun segno di violenza, sarebbe da ricondurre a ipotermia o annegamento. La vasca di contenimento, nei pressi di un altro laghetto di pesca sportiva, è stato oggetto di minuziose ricerche dopo che proprio i vigili del fuoco di Verona avevano ritrovato sul ciglio dell'acqua il giubbotto nero di Gaiardoni. Dentro c'era il suo cellulare. Quello stesso telefonino, per altro, che risultava staccato ormai da quasi due settimane. Le operazioni di domenica, però, sono state rese complicate prima dal livello dell'acqua (abbassato in due riprese, fino alla decisione presa intorno a mezzogiorno di svuotarlo completamente) e poi dal fondale fangoso e zeppo di alghe. Il corpo del 34enne infatti non era stato individuato benché lo svuotamento della vasca fosse quasi ultimato nel tardo pomeriggio, perché incastrato sul letto del bacino d'acqua. Domenica sera, inoltre, erano state ritrovate anche le scarpe e una maglietta: tutti indizi che facevano presagire al peggio. Le ricerche, durate diversi giorni, condotte anche con l'elicottero del 115 e le unità cinofile, sono dunque terminate con il peggior epilogo possibile. Una fase delle ricerche -tit_org-

**Vigili del fuoco impegnati per incendi che hanno provocato seri danni alle abitazioni e richiesto un notevole impegno per domarli
Tetti in fumo e paura in via Bronzetti e Camozzi***[Redazione]*

L'EMERGENZA. Vigili del fuoco impegnati per incendi che hanno provocato seri danni alle abitazioni e richiesto un notevole impegno per domarli. Tetti in fumo e paura in via Bronzetti e Camozzi. Non sono mancati neppure gli interventi per cassonetti e cestini bruciati: soluzioni anche telefonicamente. Le canne fumarie in questi giorni danno parecchio lavoro ai vigili del fuoco. E anche nelle prime ore del 2019 le chiamate di emergenza non sono mancate, andando ad aggiungersi agli interventi anche si sono resi necessari per gli eccessi dei festeggiamenti di Capodanno, che hanno costretto i pompieri agli straordinari a partire dalla prima ora dopo lo scadere della faticosa mezzanotte. IN CITTA' per due incendi dei tetti i vigili del fuoco sono dovuti intervenire soprattutto in via Camozzi, quando mancavano pochi minuti all'una, e poi in via Bronzetti. Nel primo caso dodici vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme che si sono sprigionate sul tetto di un palazzo. Tra le cause principalmente prese in considerazione c'è il possibile malfunzionamento della canna fumaria. Simile l'intervento in via Fratelli Bronzetti. Due chiamate di emergenza che si sono sommate alle richieste di intervento per i cassonetti e i cestini della spazzatura cui qualche teppista ha dato fuoco per divertimento. Nelle situazioni più delicate i vigili del fuoco sono intervenuti sul posto. In altre hanno fornito indicazioni telefoniche su come comportarsi per porre fine all'emergenza. Ai pompieri sono pervenute anche segnalazioni di petardi finiti sui balconi dei vicini. TANTO il lavoro anche in provincia dov'è stato necessario intervenire dagli incendi boschivi provocati dai botti ai roghi sui tetti, fino all'incendio di balle di paglia. M.P. I vigili del fuoco in via Camozzi dove sono arrivati intorno all'una. Notevole impegno dei vigili del fuoco anche in via Bronzetti -tit_org-

Il titolare racconta i momenti di apprensione vissuti durante il rogo forse innescato da una lanterna cinese
Un devastante incendio alle Cantine Capoferri

[Giancarlo Chiari]

ROVATO. Il titolare racconta i momenti di apprensione vissuti durante il rogo forse innescato da una lanterna cinese ^ Il vicesindaco di Cazzago ustionato nel tentativo di spegnere le fiamme Due carabinieri e altre tre persone leggermente intossicate dal fumo Giancarlo Chiari Un violento incendio ha mandato in cenere una delle culle storiche delle bollicine. Le fiamme divampate 3.30 di ieri hanno devastato la porzione di l'immobile di Rovaio che si estende tra i numeri 22 e 25 di via Gerolamo, dal 1975 sede delle Cantine di Mario Capoferri, uno dei fondatori del Consorzio Franciacorta. IL VEGLIONE che aveva radunato tutta la famiglia era appena finito - racconta l'84enne fondatore dell'azienda vitivinicola - ed io ero salito in camera da letto. Stavo per addormentarmi quando è salita di corsa la mia nipotina che mi ha svegliato gridando: "nonno scappa, è scoppiato un incendio". L'anziano imprenditore, padre di Pierangelo, vicesindaco di Cazzago, ha seguito ogni fase de'opera di spegnimento con al fianco il suo inseparabile cane, uno splendido esemplare di pastore tedesco. Ci siamo accorti delle fiamme quando erano già troppo alte e a quel punto c'era davvero poco da fare se non allertare il 115, racconta Mario Capoferri. Il figlio Pierangelo cercando di spegnere il rogo si è ustionato a un braccio ed è rimasto lievemente intossicato dal fumo. È stato ricoverato in ospedale per accertamenti. Nulla di grave, fortunatamente - assicura il padre -. I Vigili del fuoco sono stati davvero straordinari ed hanno evitato il peggio. Spero ora che riescano a individuare l'origine di un incendio anomalo. Non riesco a capire per esempio come abbia fatto ad incendiarsi il furgone fermo da un paio di giorni sotto la tettoia. Ricominceremo non sono uno che si arrende. In ospedale a titolo precauzionale sono finiti anche due carabinieri e tre persone della famiglia Capoferri che hanno inalato del fumo. A FARE PIENA LUCE sul rogo saranno i carabinieri della compagnia di Chiari guidati dal maggiore Carlo Pessini che hanno supportato l'imponente macchina dei soccorsi. A Rovato hanno operato i Vigili del fuoco da Brescia, Chiari, Palazzolo e Gardone Valtrompia, con due autoscale che si sono rivelate preziose e il gruppo di Protezione civile. Poche al momento le certezze sull'origine dell'incendio: il punto di innesco è stato localizzato nella tettoia dove era parcheggiato il furgone distrutto dalle fiamme. Da lì si sono estese divorando la copertura del cancello di ingresso. L'incendio ha poi trovato rapida esca nel deposito le cui mura disegna la curva tra via Calca e via Spalenza. I pompieri sono riusciti a spezzare la linea del fuoco prima che il rogo si propagasse all'abitazione. L'intervento, in forze ha salvato i fabbricati confinanti la cantina. Spente le fiamme i Vigili del fuoco hanno analizzato la stabilità di quanto restava del fabbricato rimuovendo per intero l'orditura in legno del tetto, prima di procedere alla messa in sicurezza. La Polizia locale di Rovato, chiusa via Calca ha garantito la sicurezza alla prosecuzione dell'intervento. Tra i primi ad intervenire sul luogo dell'incendio il presidente del consiglio comunale Roberto Manenti e l'ex vicesindaco Pierluigi Toscani. Come detto, per le cause dell'incendio non viene esclusa ogni ipotesi: la più plausibile è che si tratti di un rogo accidentale, magari provocato dalle decine di lanterne di fuoco fatte decollare a Rovaio e dintorni per festeggiare l'inizio del nuovo anno. I resti di una lanterna luminosaLe macerie annerite del complesso andato in fiamme ieri notte Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco ha evitato che l'incendio si propagasse alle case confinanti Il rogo sarebbe partito dalla tettoia del parcheggio dei furgoniL'imprenditore Mario Capoferri -tit_org-

Lezioni e stand informativi per "Sicuri con la neve 2019"

[Walter Musizza]

Lezioni e stand informativi per "Sicuri con la neve 2019" Gli eventi organizzati in provincia dal Soccorso Alpino e dal Cai per chiamare alla responsabilità escursionisti, scalatori e sciaipmisti BELLUNO. Il messaggio del Cai arriva forte e chiaro anche quest'anno. Tutti gli amanti della montagna, siano scalatori, scialpinisti o semplici escursionisti, sono chiamati alla responsabilità, anzitutto quella di mettere nel proprio zaino la sicurezza. E proprio per informare gli appassionati, rafforzare la loro consapevolezza e quindi prevenire i rischi, scatta puntuale l'iniziativa "Sicuri con la neve 2019", organizzato dal Cai con Cnsas, Società Alpinistica Faic, Servizio valanghe italiano, Scuole d'alpinismo e scialpinismo. Commissioni di escursionismo. Alpinismo giovanile, nonché con tutti gli enti e le amministrazioni che si occupano di montagna. Il 20 gennaio sarà la Giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga e della stagione invernale, impostata su conoscenza e valutazione dei pericoli cui si va incontro, bagaglio indispensabile da portare con sé e capacità di utilizzare i materiali di soccorso. In questa giornata, ma talvolta anche nei giorni precedenti e seguenti, sono stati organizzati eventi che interesseranno quasi tutte le regioni italiane. L'elenco, pur provvisorio, è già denso di appuntamenti con partecipazione gratuita e comprende esercitazioni pratiche e dimostrative (prove di autosoccorso), allestimento di campi neve organizzati, convegni e lezioni teoriche, stand informativi posti in luoghi strategici (alle stazioni di risalita) e uso di unità cinofile. La nostra provincia al momento propone tre appuntamenti, a Val Salatis (Chies d'Alpago), a Pieve di Cadore e a Passo Cibiana. Nella prima località il 20 gennaio ci saranno uno stand informativo e un campo neve organizzato, con prove di autosoccorso, a cura del Cnsas Il Delegazione Dolomiti Bellunesi stazione di Alpago. Il Cnsas Il Stazione di Pieve di Cadore e Sezioni Cai organizzeranno il 17 gennaio, alle 21, nella sede di Pieve, una lezione teorica di autosoccorso, seguita poi il 20 gennaio da prove pratiche a Passo Cibiana. Walter Musizza Un gruppo di scialpinisti In notturna. - tit_org- Lezioni e stand informativi per Sicuri con la neve 2019

Prorogati i termini della raccolta fondi di Cfs e Cassa edile

[Redazione]

Prorogati termini della raccolta fondi di Cfs e Cassa edile SEDICO. Continuerà ancora per qualche settimana la raccolta fondi indetta dal Cfs (il centro per la formazione e la sicurezza) e dalla Cassa edile di Belluno per sostenere le comunità bellunesi colpite dalla tremenda ondata di maltempo di fine ottobre. In queste settimane il Cfs si è reso promotore di una raccolta fondi che ha coinvolto non soltanto le altre scuole e casse edili regionali, ma anche le imprese. Inizialmente era prevista per il 21 dicembre, a Sedico, la consegna del ricavato delle donazioni al presidente della Provincia Padrin. Successivamente, però, si è deciso di posticipare la consegna a gennaio, per permettere a coloro che vorranno dare una mano di proseguire con le donazioni. Al conto corrente intestato al Cfs di Belluno è associato il codice iban IT96J08511119000000000 35215. La causale del versamento è "raccolta fondi alluvione ottobre 2018". Grazie alle competenze acquisite negli anni di studio al Cfs, alcuni ex alunni della scuola sono stati protagonisti, con il loro contributo, nelle settimane immediatamente successive all'alluvione. Non a caso, a margine dell'assemblea annuale della Cassa edile a Sedico, tre di questi (Alessio Sommacal, Nicola Fontanive e Manuel Budel) hanno portato la loro testimonianza. N.P. Alcuni danni del maltempo -tit_org-

Antonio Romanin**L'opposizione vuole il piano di protezione civile***[Redazione]*

LONBARONE. Interrogazione consiglio comunale sulla mancanza del piano di protezione civile. Il consigliere Antonio Romanin (gruppo "Longarone, Castellavazzo: una comunità") ha chiesto spiegazioni all'amministrazione. È una carenza che risale a più di quattro anni fa. In occasione degli scorsi eventi meteorologici ha detto Romanin - è emersa la centralità dei Piani comunali di Protezione civile e del loro aggiornamento. Il Comune di Longarone, nato dalla fusione con Castellavazzo, dopo 4 anni non ce l'ha ancora. Più volte ho chiesto di conoscerne lo stato nel processo di formazione. È grave che il nostro Comune, per la sua particolare storia, non abbia ancora tale importante strumento. Chiedo pertanto di sapere le motivazioni di questo ritardo e le azioni auspiccate per una sua rapida adozione, che spero comprendano anche il coinvolgimento delle associazioni di volontariato dell'area soccorso. Il sindaco Roberto Padrin replica che nel 2015 è stato affidato il compito della redazione del piano, individuando come esperto il tecnico Rudy Tramontin. Ci sono stati dei ritardi causati da ragioni prettamente burocratiche per via del cambiamento delle norme del settore con la Regione che, nel corso degli ultimi anni, ha cambiato alcuni modelli. Nel 2017 infatti è stato richiesto di adattarsi ad un nuovo format per la micro zonizzazione sismica e questo ci ha costretto a rifare tutta quella parte. Nel 2018 poi abbiamo dovuto predisporre la zona fiera come eventuale punto di ricovero degli sfollati e questo ha richiesto altro tempo. Tutto questo - prosegue Padrin - con il coinvolgimento delle forze dell'ordine. Ora ci sarà un incontro con le locali associazioni di Protezione civile e altri soggetti interessati per visionare insieme il piano. Va detto infine che ci sono diversi Comuni che ancora non lo hanno, compreso il vecchio Comune di Castellavazzo. Si tratta di uno strumento importante ma che necessita un continuo aggiornamento. E.D.C. -tit_org-opposizione vuole il piano di protezione civile

Incendio in mansarda appartamento inagibile

[Redazione]

AURONZO, I Vigili del fuoco hanno dovuto tagliare il tetto del condominio per entrare nell'appartamento che si trova nella mansarda dell'edificio a due piani e spegnere il fuoco attorno al camino. Per cause in corso di accertamento, è divampato un incendio in uno degli appartamenti 137 via Foletto, che ha richiesto l'intervento dei pompieri del distaccamento di Santo Stefano e di quello di Pieve di Cadore, a cui si sono aggiunti i volontari di Auronzo, di Lozzo e di Lorenzago. In più, è stato fatto arrivare il carro aria da Belluno. In tutto ventisette unità divise in una decina di squadre. Allertati alle 19.10 da un vicino che ha chiamato perché vedeva del fumo uscire dal locale, i Vigili del fuoco sono accorsi tempestivamente, riuscendo a domare le fiamme. Le operazioni di spegnimento sono proseguite fino a notte. Da quantificare i danni all'appartamento, che è abitato ma dentro in quel momento non c'era nessuno. Non ci sono feriti né intossicati, ma il locale è inagibile. SCO ili IH IIP i. -tit_org-

Arriva il vento, allarme incendi anche a Verona

[Redazione]

VERONA Con il nUOVO anno cambia il tempo. Oggi e domani in Veneto sono previsti venti forti o molto forti da nord-nord ovest in quota, a tratti anche nelle valli e localmente sulle zone pedemontane per raffiche di Foehn. Per questa ragione, la Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione sulle zone montane e pedemontane. Il vento, unito alle generali condizioni di gran secco che caratterizza i boschi, ha portato la Regione a dichiarare lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per i territori comunali a rischio delle province di Belluno, Treviso, Vicenza, ma anche Verona: massima attenzione, quindi, sul Baldo e in Lessinia. Fino a nuovo ordine, dalla Regione precisano che sono pertanto vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate, e comunque entro la distanza di cento metri dai medesimi terreni. -tit_org-

Ultimo consiglio su partecipate e rischio valanghe

[V.r.]

^ Protezione civile: aggiornato il piano alle nuove direttive SOVRAMONTE L'ultimo consiglio comunale di Sovramonte dell'anno 2018 del 28 dicembre con 9 presenti e 2 assenti, Leonardo Reato e Tania Arieta, approva all'unanimità le delibere proposte. La prima relativa alla ricognizione di partecipazioni possedute in società di capitali, nella società Acsm spa, nella Bim Gsp spa, nella Bim Infrastrutture spa e nella Cooperativa Sociale Val Cismon. Per quest'ultima c'è stato il recesso nel corso del 2018 in seguito ad una decisione presa nel Consiglio comunale del 30 aprile e accolta il 27 settembre dal consiglio di amministrazione della Val Cismon. Per quanto riguarda l'Acsm, conosciuta anche come Primiero Energia che tramite l'idroelettrico garantisce a So vramonte 40-50 mila euro annui, essendo controllata con maggioranza delle azioni dal Comune di Primiero San Martino di Castrozza l'esame per Sovramonte non è rilevante per legge. Per la Bim Infrastrutture che controlla tre società idroelettriche, Fiac sri, Renaz sri e Valmonitna sri, che hanno avuto notevoli danni con gli eventi alluvionali di fine ottobre, si ritiene opportuno - ha detto il sindaco Federico Dalla Torre -, attendere la quantificazione di tali danni e quantità di contributi regionali per la loro rimessa in funzione prima di assumere qualsiasi decisione in merito. Quindi nessuna decisione di uscire dalla società giudicandola negativa. Nessun problema viene sollevato per la Bim-Gsp. Per la seconda delibera quella che riguarda l'aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile il sindaco dichiara: Si tratta di prendere atto dell'aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile già approvato dal consiglio dell'Unione montana Feltrina e che soggiace alle linee tracciate dalla Regione e che viene il piano aggiornato d'ufficio dal responsabile del servizio associato di Protezione Civile senza ulteriori formalità. Dove sarà necessario saranno date le informazioni di variazione. C'è un solo allegato, il G, che non può essere reso pubblico per la legge sulla privacy. Infine il sindaco Dalla Torre comunica, in merito al rischio valanghivo a seguito del maltempo 27-30 ottobre, che esso viene monitorato e che sono potenzialmente interessate a tale rischio alcune zone abitate del comune di Sovramonte ed in particolare la zona sopra Col dei Mich, la località Tonai sopra Aune. Per il Centro Valanghe di Arabba il rischio in queste zone dipende dalla quantità di neve che cadrà. Per i comuni interessati dal rischio valanghivo l'emergenza andrà avanti fino alla fine dell'inverno. V.B. CONSIGLIO COMUNALE Il sindaco Federico Dalla Torre -tit_org-

Scivola e cade nel torrente: gli argini lo "intrappolano"

[Redazione]

^ Incidente ieri lungo le rive del Tegosa: >I muri troppo alti lo hanno costretto vittima 69enne del posto ora ricoverato a gridare "aiuto", richiamando i vicini Stava facendo dei lavori attorno al fienile quando è caduto sul ghiaccio ed è scivolato nella parte più alta dell'argine nel greto del torrente Tegosa. Attimi di paura ieri mattina per Ernesto Xaiz, pensionato 69enne che abita nella frazione di Tegosa in comune di Canale. L'uomo, che aveva battuto violentemente la testa, tuttavia è rimasto sempre cosciente riuscendo a chiedere aiuto. ALLERTA AL 118 I soccorsi sono scattati grazie ai vicini: il 69enne è stato alla fine recuperato e elitrasmportato all'ospedale di Treviso per competenza specialistica. Non sarebbe in pericolo di vita. Erano le 9.30 di ieri quando è stato allertato l'elicottero di Pieve di Cadore, che è decollato in direzione del torrente Tegosa. Xaiz, originario dell'Agordino, ma che per anni ha lavorato a Como, stava sistemando della legna vicino a casa. Da quando è in pensione vive a Tegosa, zona che conosce come le sue tasche. Ma non aveva fatto i conti con il terreno ghiacciato che c'era ieri mattina in quell'area, dove stava lavorando. Un piede messo male o semplicemente un appoggio più distratto ñ la caduta è stata inevitabile e violenta. È RIMASTO COSCIENTE È caduto dal muro dell'argine proprio in quel punto e, complice la giacca a vento che indossava, è ulteriormente scivolato per 2-3 metri più in basso. È finito proprio nella parte in cui l'argine è più alto e non riusciva più a risalire. È rimasto intrappolato non tanto dall'acqua, che in quel punto è quasi assente, ma dall'altezza del muro di contenimento del torrente che non gli consentiva di mettersi in salvo. Ha trovato le forze per urlare e chiedere aiuto e è stato finalmente sentito dai vicini di casa che dopo averlo raggiunto hanno poi lanciato l'allarme. SOCCORSI Sono arrivati così sul posto il personale dell'ambulanza e una squadra del Soccorso alpino della Val Biois. Quando i sanitari, dopo le prime cure, hanno ipotizzato un sospetto trauma cranico, il pensionato è stato imbarellato, e recuperato dall'eliambulanza con il verricello per essere poi trasportato all'ospedale di Treviso, per competenza specialistica in caso di complicanze neurochirurgiche. ACCERTAMENTI Nel pomeriggio di ieri erano ancora in corso gli accertamenti dei medici del pronto soccorso del Ca' Foncello, sul paziente con politrauma. Non sarebbe in pericolo di vita: verosimilmente stava per essere trasferito in ambiente chirurgico, con prognosi non riservata, che però non si conosceva ancora. D.F. L'INFORTUNATO È STATO RECUPERATO DALL'ELICOTTERO E TRASFERITO ALL'OSPEDALE CA' FONCELLO ELISOCCORSO L'infortunato è stato recuperato dal Soccorso alpino intervenuto unitamente all'elicottero del Suem. Sopra la centrale 1 -tit_org- Scivola e cade nel torrente: gli argini lo intrappolano

Maltempo di fine ottobre: incassati quasi 300mila euro

[Redazione]

Maltempo di fine ottobre: incassati quasi 300mila euro Al comune di Cortina d'Ampezzo sono stati erogati 292.212 euro, da parte della Regione Veneto, per coprire le prime spese d'urgenza, che furono affrontate dall'amministrazione locale lo scorso autunno, durante le giornate di pesante maltempo fra la fine di ottobre e la prima settimana di novembre. La conferma è venuta dal sindaco Gianpietro Ghedina, fra le sue comunicazioni, al termine del recente consiglio comunale di fine anno. La somma erogata complessivamente dalla Regione è di 6 milioni 559.598 euro, da suddividere fra tutte le amministrazioni locali che hanno dovuto sostenere spese per gli interventi di somma urgenza, in quelle giornate travagliate d'autunno. A Cortina si intervenne sin da domenica 28 ottobre per rimuovere le ingenti quantità di detriti che il torrente Bigontina portò a valle e depositò nel tratto che attraversa l'abitato di Alverà, per cui si rischiò l'esondazione del corso d'acqua. Oltre ai mezzi dei vigili del fuoco furono impiegati molti camion ed escavatori di aziende edili private, coinvolti dal Genio civile e dall'amministrazione comunale, che si rivelarono decisive per scongiurare il rischio di alluvione, per alcune frazioni della conca, da Alverà a Pecol, a Pierosà, a Cianderies. MDib. - tit_org-

Ok al bilancio, pioggia di milioni per le opere pubbliche

[Enea Fabris]

Ok al bilancio, pioggia di milioni per le opere pubbliche IN CONSIGLIO UGNANO Il consiglio comunale di Ugnano ha approvato il bilancio di previsione 2019 e il Previsionale 2019/2021. Un bilancio che chiude a 53 milioni di euro di cui 14 per investimenti nel settore dei Lavori Pubblici. Siamo riusciti ad approvare il bilancio prima della scadenza dell'anno, cosa che non succedeva da molto tempo - commenta a caldo del sindaco Luca Fanotto - e ciò permetterà notevoli vantaggi in termini di programmazione e qualità dell'azione amministrativa. In tal modo infatti l'Ente potrà essere subito operativo: infatti domani cominceremo a lavorare con nuovi programmi. È stato un lavoro complesso e articolato e mi sento di ringraziare tutti i Servizi dell'Ente in particolare la Ragioneria per questo importante risultato. Molti gli elementi di spessore relativi alla programmazione per il triennio 2019-2021: le celebrazioni legate al 60° anniversario della costituzione del Comune di Lignano Sabbiadoro con tantissimi eventi culturali in programma, il reclutamento di nuovo personale amministrativo, tecnico e della polizia locale, l'implementazione degli impianti di videosorveglianza e fibra ottica, il rinnovo delle convenzioni con le scuole del territorio, lo sviluppo del progetto Arianna, la predisposizione della variante dell'arenile, l'informatizzazione del piano regolatore, l'implementazione dei servizi nel settore della pulizia e raccolta dei rifiuti, l'incremento di aiuole fiorite su tutto il territorio, lo sviluppo della Consulta anziani, il proseguo del progetto "Noi con Voi" per gli ultra 75enni soli e altri punti ancora. La parte relativa al settore dei lavori pubblici prevede la riqualificazione del comprensorio City, con particolare riferimento a Piazza Ursella per 2,1 milioni di euro, la riqualificazione della Piazza Gregorutti (950mila), la riqualificazione di Via Lagunare e del vecchio ponte sulla darsena (1 milione), la manutenzione straordinaria della vecchia pescheria (150mila), l'ultimazione dei lavori della Stazione delle corriere (1,4 milioni), l'ampliamento dell'Informa Giovani e dello Skate Park (250mila), il completamento della pista ciclabile sull'argine Lungolaguna Trento (150mila), la manutenzione straordinaria della palestra comunale (740mila), il Global Service per il rifacimento di strade e marciapiedi (2,1 milioni), il completamento del Lungomare Trieste (18,8 milioni), il rifacimento del Campo 3 in erba sintetica presso lo Stadio (94mila) e infine lavori sulle scuole per 300 mila euro. EneaFabrisRIPRODUZIONE RISERVATA L'INTERVENTO PIÙ SIGNIFICATIVO È IL COMPLETAMENTO DEL LUNGOMARE TRIESTE PER UNA SPESA TOTALE DI 18,8 MILIONI DI EURO ' ' ' ' ' MUNICIPIO È stato approvato il bilancio di previsione 2019-2021 -tit_org-

Agna

Piazza ricoperta di vetri, arriva la Protezione civile = In piazza un tappeto di vetri

[Nicola Benvenuti]

Agna Piazza ricoperta di vetri, arriva la Protezione civile Vetri sparsi nella piazza centrale del paese di Agna. Un vero e proprio "tappeto", una bravata commessa da ignoti e che avrebbe potuto avere pericolose conseguenze se non fosse intervenuta prontamente la Protezione Civile, nella mattinata di ieri, chiamata dal sindaco. Benvenuti a pagina XIX In piazza un tappeto di vetri ^Bottiglie spaccate: il sindaco chiama ^Piva: Bravata che poteva costare cara a pulire i volontari della protezione civile Una fortuna che nessuno si sia tagliato Vetri sparsi nella piazza centrale del paese. Un vero e proprio "tappeto", una bravata commessa da ignoti e che avrebbe potuto avere pericolose conseguenze se non fosse intervenuta prontamente la Protezione Civile, nella mattinata di ieri. È accaduto nelle prime ore di martedì e a renderlo noto è stato il sindaco Gianluca Piva: Stamattina (ieri, ndr), una cittadina mi ha segnalato che in piazza Martiri della Libertà e in via Dante Alighieri vi era una notevole quantità di vetri sminuzzati, mettendo in serio rischio l'incolumità di chi si t'osse trovato a passare di là. A quel punto - prosegue il primo cittadino - mi sono sentito con l'assessore alla sicurezza Roberto Forin che è anche coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile. Nonostante il giorno festivo, abbiamo attivato in brevissimo una squadra di volontari per far pulizia. Il vetro era sparpagliato qua e là, evidentemente qualcuno si è divertito nella notte che traghetta l'anno vecchio nel nuovo con questa bravata molto pericolosa. Nel comune di Agna è peraltro in vigore una ordinanza emanata il 4 agosto 2016, con la quale si vieta l'utilizzo e il consumo di alcolici e superalcolici nelle strade, piazze, parchi pubblici e aree verdi del territorio comunale. Il provvedimento si era reso necessario all'epoca soprattutto per contrastare il consumo di alcol e l'abbandono dei relativi contenitori da parte dei richiedenti asilo che all'epoca affollavano i centri di accoglienza di Bagnoli e Conetta e che bivaccavano tra le piazze e i giardini pubblici di Agna, soprattutto nel periodo estivo. Già all'epoca il sindaco Piva sottolineò peraltro che il provvedimento si applicava a tutti, compresi i residenti. La notizia ha fatto il giro della rete ad Agna e numerose ed unanimi sono state le condanne del gesto compiuto a Capodanno e risoltosi senza conseguenze, solo per la tempestività dell'intervento, con l'invito al sindaco a perseguire i responsabili. Abbiamo cominciato bene il 2019, è il commento di Gian Luca Piva, Pare impossibile, ma c'è sempre qualche idiota che si diverte senza usare il cervello. Una bravata che poteva costare cara, chi è intervenuto ha trovato vetro frantumato e sparso su marciapiede e piazzetta. E' stata una vera fortuna che nessuno si sia tagliato. Ringrazio di cuore la nostra Protezione civile che anche il primo dell'anno è intervenuta a tutela della nostra comunità. Per il primo cittadino di Agna Piva i volontari del Gruppo comunale di Protezione Civile sono davvero encomiabili, ma da sindaco e cittadino sono molto arrabbiato, perché divertirsi è una bella cosa, ma essere incivili e irresponsabili proprio no echi sbaglia è giusto che paghi. Non lasceremo nulla di intentato per arrivare ad individuare gli autori di questo insano gesto, assicura. Nicola Benvenuti IN VIGORE DAL 2016 UN'ORDINANZA CON LA QUALE SI VIETA L'UTILIZZO E IL CONSUMO DI ALCOLICI PULIZIA Al lavoro i volontari della Protezione civile per raccogliere i vetri a terra in piazza Martiri della Libertà e in via Alighieri -tit_org- Piazza ricoperta di vetri, arriva la Protezione civile - In piazza un tappeto di vetri

Ariano

Maxi-rogo nella notte in un pagliaio = Rogo nella notte, pagliaio distrutto

[Anna Paolo Nani Ponzetti]

Ariano Maxi-rogo nella notte in un pagliaio Il buio della notte di Capodanno è stato illuminato nella campagna deltina dall'incendio divampato nell'azienda agricola Zanettin. rogo che per ore ha tenuto impegnati i Vigili del fuoco e anche molti arianesi. La fiamme sono divampate intorno alle 3.30 di ieri in via Arginello, sviluppandosi in un deposito di paglia Sono stati gli stessi titolari dell'azienda agricola di Ariano Polesine, specializzata in allevamento di tori, a dare l'allarme al 115. A pagina IX Rogo nella notte, pagliaio distrutto Alle 3.30 le fiamme sono divampate nell'azienda agricola - Anche molti arianesi sono accorsi aiuto del titolare di Turiano Zanettin. Ingente l'impegno dei Vigili del fuoco Le cause sono da imputare al corto circuito di un cavo Il buio della notte di Capodanno è stato illuminato nella campagna deltina dall'incendio divampato nell'azienda agricola Zanettin, rogo che per ore ha tenuto impegnati i Vigili del fuoco e anche molte arianesi. L'INCENDIO La fiamme sono divampate intorno alle 3.30 di ieri in via Arginello sviluppandosi in un deposito di paglia e così trovando facilmente la possibilità di propagarsi. Sono stati gli stessi titolari dell'azienda agricola specializzata in allevamento di tori a dare l'allarme al 115. Così dal comando provinciale di Rovigo sono stati fatti convogliare i mezzi del distaccamento di Adria, di quello ferrarese di Codigoro e dal capoluogo è giunta anche un'ulteriore autobotte. Uomini e mezzi sono stati impegnati per lunghissime ore, prima per contenere i confini dell'incendio, quindi domare le fiamme e poi smassare il prodotto per evitare la riproposizione del fuoco. Operazioni molto lunghe e faticose che hanno richiesto anche l'effettuazione della spola con il centro di Ariano nel Polesine per l'approvvigionamento di acqua.' AZIENDA La realtà che è stata coinvolta l'azienda agricola di Turiano Zanettin, specializzata nell'allevamento di tori nonché nella produzione agricola. Durante tutto l'incendio non ci sono stati feriti LE CAUSE Secondo una prima ipotesi circolata nella giornata di ieri le fiamme sono divampate nel pagliaio a causa di un corto circuito in un cavo dell'energia elettrica situato nel magazzino-pagliaio. I Vigili del fuoco hanno lavorato sino a quasi mezzogiorno, quando era ancora ben visibile il fumo, mentre il proprietario dell'azienda con una pala e un trattore ha continuato a spostare le balle di paglia con molti arianesi che sono accorsi a dargli una mano. Comunque saranno gli accertamenti che verranno effettuati dai Vigili del fuoco unitamente ai Carabinieri a chiarire le esatte cause e la dinamica del rogo che ha provocato danni ingenti senza però mettere a repentaglio il buon funzio- ARIANO NEI. POLESINE Le operazioni di smussamento! della paglia e spegnimento dell'incendio nel magazzino e il rifornimento d'acqua in centro al paese namento dell'azienda agricola. I PROPRIETARI L'azienda di Turiano Zanettin è una delle realtà storica del territorio arianese, da sempre è specializzata nell'allevamento di tori - gli animali, pur impauriti - non hanno avuto alcun tipo di danno o problema. Zanettin ha due figli, il maschio si è da poco laureato in scienze motorie, la femmina si sta diplomando in agraria, mentre la moglie è un'infermiera. Sono una famiglia per bene e benvoluta da tutti, disponibili e amichevoli. Fanno parte della Coldiretti e collaborano sempre per l'organizzazione della Festa del ringraziamento. Turiano Zanettin è riconosciuto come gran lavoratore, stimato, come dimostra il fatto che in tanti sono accorsi a dargli un aiuto. Anna Nani Paolo Ponzetti -tit_org- Maxi-rogo nella notte in un pagliaio - Rogo nella notte, pagliaio distrutto

TRAGEDIA

Botti di Capodanno, inutili i divieti Un giovane perde una mano in Val Susa

[Redazione]

TRAGEDIA sequestri non sono bastati Botó di Capodanno, inutili i divieti Un giovane perde una mano in Val Susa Se nelle piazze del centro di Torino tutto è filato liscio sotto l'occhio cibernetico della control room dalla torinese Gae Engineering, così non si può dire nel resto della città. Nonostante il divieto del Comune, fuochi d'artificio e botti di vario genere hanno illuminato i quartieri allo scoccare della mezzanotte. Spettacoli pirotecnici durati anche diverse decine di minuti, come nel quartiere Falcherà, nella periferia nord, dove la notte di San Silvestro è stata celebrata quasi come da tradizione. Boati ed esplosioni si sono sentiti un po' ovunque, ma questa volta nessun danno materiale: l'anno scorso un ordigno frantumò le finestre di un intero caseggiato e danneggiò alcuni appartamenti. Ieri alle Vallette, invece, sono intervenuti i vigili del fuoco per spegnere i cassonetti presi di mira dal lancio di petardi. Episodi simili anche in Vanchiglia e in tutta la cintura di Torino. A Collegno è ri masto ferito un quattordicenne che ha riportato ustioni su viso e braccia per il secondo anno consecutivo. Condizioni non gravi. Ma già lo scorso Capodanno era finito al Cto per le ferite causate dalla maldestra manipolazione dei botti. Il divieto non ha fermato i rivenditori di fuochi d'artificio, tanto meno quelli illegali. Pochi giorni fa, le indagini dei Finanziari del Gruppo Torino hanno portato al sequestro di 70.000 artifici pirotecnici dalla dubbia provenienza, in vendita in vista dei festeggiamenti. Erano accatastati in due store gestiti da imprenditori di origine cinese situati nei pressi di via Livorno, nel quartiere Borgo Vittoria e in un emporio ubicato all'interno di un noto centro commerciale di Beinasco. In alcuni casi erano nascosti dentro le toilette e in mancanza di ogni norma antincendio. Alla scoperta è seguita la denuncia di due imprenditori che ora rischiano sino ad un anno di reclusione. Se Torino non ha registrato feriti particolarmente gravi, non è andata altrettanto bene nel resto del Piemonte. Infatti, a Bardonecchia un ragazzo di 19 anni ha perso una mano nella notte. Il ragazzo pare si trovasse fuori da una discoteca con un gruppo di amici, quando un'esplosione improvvisa gli ha staccato la mano destra e lo ha ferito gravemente a una coscia. I soccorsi e il ricovero al Cto sono stati immediati, ma anche se non in pericolo di vita la prognosi è di 90 giorni. Sui fatti sono in corso le indagini del commissariato di polizia di Bardonecchia. -tit_org-

DOPO LA TRAGEDIA**Un anno fa il rogo sulla A21 Il ponte ancora non si vede = A21, un anno fa il terribile incendio che distrusse una famiglia e il ponte***[Roberto Manieri]*

Un anno esatto. Tanto è passato dal tragico incidente che vide la morte di sei persone e il danneggiamento del ponte sulla A21 tra Montirone e Poncarale. Era il 2 gennaio 2018 e il ponte demolito oggi rappresenta il simbolo della tragedia consumatasi quel martedì di un anno fa sulla Brescia-Cremona. Uno degli incidenti stradali più spaventosi, anche per la dinamica, accaduti nel Bresciano: sei persone morte carbonizzate, un'intera famiglia francese. Un camion tampona l'auto che lo precede, la vettura finisce contro un'autocisterna che prende fuoco: e si scatena l'inferno. A PAGINA 12 A21, un anno fa il terribile incendio che distrusse una famiglia e il pont< Nello scontro tra camion coinvolta una berlina con cinque persone a bordo Morì anche un autista La tragedia Roberto Manieri r.manieri@gioaledibresda.it L'immagine della densa e alta colonna di fumo che si stagliava sull'orizzonte di una tersa e fredda mattina di gennaio è rimasta impressa nella memoria di molte persone. Di chi quel 2 gennaio di un anno fa si trovava in coda lungo le corsie della A21 e di chi, dopo quel terribile rogo, si è trovato a misurarsi con un ponte inagibile, abbattuto in aprile nella notte tra il 21 e 22, spalancando una voragine che ancora attende di essere colmata con la posa del nuovo manufatto. L'incidente. I fatti sono accaduti in una manciata di secondi nella mattinata di quel martedì di un anno fa. Uno degli incidenti stradali più spaventosi, anche per la dinamica, accaduti nel Bresciano: sei persone morte carbonizzate, tra cui un'intera famiglia francese di cinque persone distrutta. Un camion tampona l'auto che lo precede, la vettura scarta e la pesante motrice che traina un carico di sabbia finisce contro un'autocisterna. L'urto provoca la rottura e lo scoppio della cisterna di benzina e il rimorchio pieno di gasolio alimenta ulteriormente l'incendio: così si scatena l'inferno. Un inizio d'anno drammatico. Quella mattina lungo la A21, in direzione di Brescia, si erano verificati un tamponamento in prossimità dell'uscita. Una lunga coda di mezzi si era formata mentre i Vigili del fuoco tentavano di risolvere l'intrico di lamiere. Tra i mezzi in coda sotto il sovrappasso 217 della Sp 24 che collega Montirone con Poncarale, prima rallenta quindi si ferma un autotreno carico di combustibili. Il camion è condotto da un autista trentino che resterà indenne. Dietro, in coda, si ferma una monovolume con una famiglia di 5 persone a bordo: il papà 32enne Wilfrid, la moglie 29enne Sabrinae con loro i figli Lina, 2 anni, il fratellino Nohlan, 6 anni e Mathèo, fratellino 4enne del capo famiglia. Contro l'auto arriva inchiodando inutilmente un mezzo pesante con un rimorchio pieno di ghiaia: un ariete da 600 quintali. Nel rogo che si accende in pochi istanti, tremendo, muore pure l'autista macedone del camion di sabbia. Le fiamme divampano, alimentate dal combustibile che si riversa copioso a terra. Il toro gassoso della benzina lambisce per 40 minuti il ponte di calcestruzzo che vacilla sotto la sferza della temperatura che, secondo i Vigili del fuoco, mantiene a lungo i 1600 C. I danni al ponte. L'ipotesi che il ponte si sia danneggiato viene presa in considerazione mentre la polizia cerca di capire chi siano quelle povere vittime. I rottami non restituiscono molto della loro storia. A fatica si capisce che sono in cinque a bordo. Solo dopo qualche giorno dalla Costa Azzurra arriva la conferma dell'identità delle vittime. Intanto i tecnici si sono messi al lavoro sul ponte, mentre la Prefettura impone celerità e certezze al termine dei controlli affidati a laboratori specializzati. Dalle analisi arriva il temuto verdetto: il ponte di cemento armato è danneggiato e pericolante. Va abbattuto. Montirone resterebbe quindi isolata, mentre si ipotizza una viabilità alternativa. Sono settimane convulse di lavoro e di studio, col passaggio previsto della concessionaria della A21 da Centropadane a Gavio. Nei mesi la Prefettura si impone sui tempi burocratici e le molte riserve. Il prefetto Vardè scrive al Ministero e al Provveditorato delle opere pubbliche. Chiede rapidità di azione e decisioni. Stimola incontri e tempi definiti. Il Provveditorato delle opere pubbliche di Milano riceve il primo progetto di rifacimento del ponte, mentre le imprese si misurano sui maggiori costi e le difficoltà del restare isolati. Intervengono i parlamentari bresciani a Roma, quindi il mese scorso arriva il via libera al progetto di

Gavio. Ora i lavori sono in corso, ma laterita, quella procurata dall'incendio un anno fa, resta aperta e dolorosa. // Da subito si ipotizzarono i danni alla struttura del viadotto, poi confermati dalle analisi dei tecnici -tit_org- Un anno fa il rogo sulla A21 Il ponte ancora non si vede - A21, un anno fa il terribile incendio che distrusse una famiglia e il ponte

Da Rovato a Verolanuova altri tetti e case in fiamme = Fiamme all'alba nella corte agricola Distrutto il magazzino, un ustionato

[Luca Bordini]

Da Rovato a Verolanuova altri tetti e case in fiamme. È ancora allarme incendi in tutta la provincia. Ieri all'alba in fiamme il magazzino di una corte agricola a Rovaio, con tre intossicati e un ustionato. A Verolanuova una famiglia fuori casa per l'incendio dell'abitazione. A PAGINA 16 E 17 Fiamme all'alba nella corte agricola Distrutto il magazzino, un ustionato. Il ferito fortunatamente non è in pericolo, altre tre persone intossicate. Risparmiate le abitazioni. Luca Bordini. È di una persona ustionata, tre intossicati e centinaia di metri quadrati di coperture e attrezzature agricole distrutte. Il bilancio del complesso incendio che è scoppiato ieri prima dell'alba a Rovato. Erano passate solo poche ore dal brindisi di mezzanotte quando, poco dopo le 4.30, una donna che stava tornando a casa dopo la notte di Capodanno ha avvistato fiamme e fumo salire dal tetto del deposito che cinge il cascinale al civico 25 di via Ettore Spalenza, proprio all'incrocio con via Gerolamo Calca, non lontano dal centro della cittadina. L'allarme. La passante ha così allertato i soccorsi, giunti con diversi mezzi dei Vigili del fuoco di Brescia, Palazzolo, Chiari e Gardone Valtrompia. Nel frattempo, ad accorgersi dell'incendio sono state anche le famiglie che abitano nelle case che fortunatamente rimangono all'interno della corte andata a fuoco. Dove ha sede l'azienda agricola Capoferri, i cui responsabili hanno quindi fatto di tutto per scongiurare che le fiamme si propagassero verso l'interno del cortile. Proprio nel tentativo di domare le fiamme, quattro persone, portate in salvo dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Chiari e della stazione di Travagliato (due militari si sono recati in ospedale successivamente per essere medicati da alcune lesioni) sono rimaste ferite nel rogo: tre in modo molto lieve (intossicazione), mentre il titolare della cantina è stato trasportato al Civile di Brescia per una grave ustione ad un braccio, una condizione che però non pare essere grave come si era sospettato inizialmente. L'intervento. Per spegnere il rogo i Vigili del fuoco sono stati impegnati per ore e se ne sono andati solo ad intervento concluso, nella tarda mattinata. Grazie al loro lavoro e a quello dei Carabinieri è stato così impedito che l'incendio intaccasse le abitazioni, che sono agibili e non a rischio. L'origine delle fiamme è ancora al vaglio dei pompieri, ma tutto lascerebbe supporre che si sia trattato di un corto circuito di un veicolo agricolo. Fino all'alba alcuni residenti, bloccati da alcuni crolli avvenuti nel deposito, hanno dovuto attendere in un'altra porzione della corte non interessata direttamente dal rogo, di poter lasciare la propria abitazione. Se le condizioni delle persone non si possono definire allarmanti, lo stesso non si può dire di strumenti e macchinari all'interno del magazzino andato in cenere. Il 2019 non poteva cominciare peggio per questi rovatensi, ma i responsabili dell'azienda e della cantina erano già all'opera ieri pomeriggio per valutare il da farsi e sistemare i danni al più presto.

// I BREVE L'allarme. Ad accorgersi delle fiamme che stavano divorando il tetto del deposito della corte agricola in via Spalenza, è stata una passante che rientrava all'alba dalla festa di Capodanno. I soccorsi. Sul luogo i Carabinieri di Chiari e Travagliato, e i Vigili del fuoco di Brescia, Palazzolo, Chiari e Gardone Valtrompia. I feriti. Nel tentativo di domare le fiamme, quattro persone sono rimaste ferite: tre intossicate, una ustionata in modo non grave. Lesioni per due militari. Fumo e cenere. Una veduta dall'alto delle macerie rimaste dopo lo spegnimento -tit_org- Da Rovato a Verolanuova altri tetti e case in fiamme - Fiamme all'alba nella corte agricola Distrutto il magazzino, un ustionato

Trovato alloggio per tutti gli sfollati di Molinetto

[Redazione]

Mazzano I primi passi per tornare alla vita normale, all'alba del nuovo anno, sono coincisi ieri con un letto in cui finalmente dormire, e un pasto caldo servito entro le mura di confortevoli alloggi. A poche ore dalla chiusura del 2018, le cinque famiglie rimaste senza casa in seguito all'incendio che domenica, a Molinetto, ha divorato la cascina Cucca, hanno potuto lasciare il palazzetto dello sport di Mazzano dove erano state trasferite nelle ore immediatamente seguite all'emergenza. Abbiamo smantellato il ri covero allestito palestra dalla protezione civile - ha spiegato l'assessore ai Servizi Sociali, Alessandra Romagnoli - e chiuso il campo d'emergenza nel tardo pomeriggio di lunedì; tutti i nuclei famigliari hanno trovato temporanea collocazione chi in albergo, chi in agriturismo, chi in strutture protette, a seconda della disponibilità, purtroppo limitata per i giorni di festa, e delle differenti situazioni. Situazioni familiari che saranno verificate singolarmente nei prossimi giorni: lavoreremo con le varie famiglie - ha specificato l'assessore - perché per loro possa cominciare una nuova vita. Per quanto concerne l'incendio che ha distrutto il cascinale dove la quindicina di persone viveva in affitto, sono servite oltre 24 ore ai Vigili del Fuoco per aver ragione delle fiamme e bonificare i luoghi, e un ulteriore sopralluogo è stato necessario nella serata di lunedì per la presenza di fumo nell'area. // N.L. -tit_org-

Fino a domani sera**Vento molto forte, rischio anche di incendi nei boschi***[Redazione]*

ALLERTA DALLA REGIONE Fino a domani sera VENEZIA La Regione segnala che in Veneto sono previsti per oggi e domani venti forti o molto forti da nord-nord ovest in quota, a tratti anche nelle valli e localmente sulle zone pedemontane per raffiche di Foehn. Per questo la Protezione civile regionale ha dichiarato lo stato di attenzione sulle zone montane e pedemontane del territorio per oggi e domani, col rischio che scatti anche lo stato di allarme in alcune zone. Proprio le condizioni meteorologiche e vegetazionali, caratterizzate da condizioni di gran secco, abbinate a vento in alcune parti del territorio, hanno spinto la Regione a dichiarare anche lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per i territori comunali a rischio delle province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza. Fino alla comunicazione di revoca sono pertanto vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate, e comunque entro 100 metri dai medesimi terreni. -tit_org-

Scuola più sicura Un milione e mezzo contro i terremoti

I primi lavori di adeguamento alla media Don Milani sono previsti quest'anno nella parte centrale per poi passare alle aule sul lato ovest e alla zona della palestra

[Giorgio Zordan]

progetto comunale per ridurre la vulnerabilità sismica. I primi lavori di adeguamento alla media Don Milani sono previsti quest'anno nella parte centrale per poi passare alle aule sul lato ovest e alla zona della palestra. Una scuola più sicura dal punto di vista antisismico: è questo l'obiettivo di un progetto da quasi un milione e mezzo di euro che interesserà la scuola secondaria di primo grado "Don Milani" approvato dalla giunta. L'edilizia scolastica - ha dichiarato il sindaco Milena Cecchetto - è sempre stata al centro della nostra azione Amministrativa, perché la sicurezza dei nostri bambini viene prima di tutto. Lo studio per la riduzione della vulnerabilità sismica, che indica gli interventi da eseguire, è stato elaborato in seguito a precise indagini antisismiche di primo e secondo livello. Gli interventi si svolgeranno attraverso tre stralci funzionali, ciascuno riguardante uno dei tre corpi da cui è composta la scuola: il primo, del valore di 590.000 euro, riguarderà il corpo centrale originario; il secondo, del valore di 538.000 euro, il corpo delle aule sul lato ovest; il terzo, del valore di 348.000 euro, la palestra posta sul lato est dell'edificio. I tre stralci sono stati inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche approvate nell'ultimo consiglio comunale e saranno realizzati rispettivamente quest'anno, l'anno prossimo e nel 2021. Tutti e tre gli stralci prevedono la realizzazione di giunti sismici tra il corpo centrale e gli altri due, il riempimento dei pluviali e delle parti cave delle strutture portanti, la bonifica e il rinforzo dei calcestruzzi, la realizzazione di fasciature in fibra di carbonio sulle estremità dei pilastri e la sostituzione dei serramenti per renicentamento energetico dell'edificio. Dopo l'approvazione da parte della giunta dello studio di fattibilità tecnico-economica, ora si passa alle fasi che porteranno al progetto definitivo ed esecutivo, cui seguiranno i pareri tecnici degli enti preposti. La prevenzione a favore dei nostri studenti, degli insegnanti e del personale amministrativo è fondamentale - ha sottolineato l'assessore alla scuola Maria Paola Stocchero - ed è per questo che in futuro l'intento del Comune sarà di estenderla anche alle altre scuole. Si tratta di lavori molto importanti - ha aggiunto l'assessore alla manutenzione del patrimonio Carlo Colalto - perché hanno lo scopo di rendere più resistente l'edificio in caso di eventi sismici e questa è ormai una priorità per tutti gli edifici di proprietà pubblica. Infatti per quest'anno è in programma anche un intervento da 150 mila euro per ridurre la vulnerabilità sismica del Centro operativo comunale (Coc), la struttura nella sede della Protezione civile montecchiana che il sindaco attiva in caso di calamità o emergenze, mentre sono stati inseriti nel 2021, e quindi se ne dovrà occupare la prossima Amministrazione visto che quella in carica scadrà la prossima primavera, i progetti inclusi nel piano triennale riguardanti la scuola San Francesco (in bilancio ci sono 515.000 euro da spendere), e il municipio (380.000 euro). Per quest'ultimo però non sono escluse novità visto che si vocifera che potrebbe nascere una nuova casa comunale. Giorgio Zordan In Consiglio è stato approvato anche un'intervento sulla struttura che ospita la protezione civile. Il Consiglio comunale ha dato il via libera ai lavori alla "Don Milani". G.z. -tit_org-

MONTAGNA**Escursionisti in difficoltà Due interventi del Soccorso***[Redazione]*

MONTAGNA Escursionistidifficoltà Due interventi del Soccorso sitila, una ime éâi àøp 1111pegTiativa per il soccorso alpino di Asiago, uscito per due interventi di soccorso. La richiesta che ha destato più preoccupazioni riguardava il turista M.P., 52enne di Bassano, che alle 20 non era ancora rientrato da un'escursione. L'uomo, uscito attorno a mezzogiorno senza cellulare, alla sera non aveva ancora dato le sue notizie alla famiglia, che ha quindi dato l'allarme al 118. Seguendole indicazioni del fratello sui luoghi abitualmente frequentati, due squadre hanno avviato la ricerca a Monte Longara e verso le cime Valbella ed Ekar. Attorno alle 21 l'uomo è stato ritrovato da alcuni parenti in un'altra zona: pur infreddolito per le lunghe ore al gelo, stava comunque bene e quindi i volontari hanno chiuso l'intervento affidando l'uomo alla sua famiglia. Già al mattino, poco prima di mezzogiorno, il Cnsas era uscito per soccorrere L.S., 55enne di Camisano Vicentino, caduto lungo il sentiero tagliafuoco del Monte Cengio procurandosi la frattura della clavicola. Recuperato, l'uomo è stato accompagnato all'ambulanza che lo ha portato all'ospedale di Santorso per le cure del caso. G.R. -tit_org-

ENEGO.

L'allarme è scattato alle 22.30 di San Silvestro. Al lavoro per ore i pompieri di Asiago e Schio. La struttura era abbandonata. Indagini

[Redazione]

L'allarme è scattato alle 22.30 di San Silvestro. Al lavoro per ore i pompieri di Asiago e Schio. La struttura era abbandonata. Distrutta dal fuoco im "casone" a Marcesina. Rogo doloso o colposo: tutte le piste sono aperte. Boscardin: Era un simbolo di questi luoghi, dispiace. Un altro simbolo della Piana di Marcesina è andato distrutto, questa volta per colpa del fuoco appiccato da sconsiderati. Dopo il violento fortunale di fine ottobre che ha devastato ampie distese dei boschi che caratterizzavano la Marcesina, la notte di San Silvestro le fiamme hanno divorato uno dei "casoni" situati nella piana, a poche centinaia di metri dal rifugio Marcesina. Solo l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso di salvare le altre analoghe strutture adiacenti, conservando, almeno in parte, questi edifici fatti di legno e di lamiera, oggi perlopiù abbandonati, ma simbolo della vita antica fatta di pastorizia e di lavoro nel bosco durante tutta l'estate. Le fiamme sono state avvistate attorno alle 22.30 da alcuni turisti, che hanno subito dato l'allarme. Vista l'entità del rogo e il pericolo che le fiamme divampassero sia ai casoni vicini sia alle sterpaglie della piana, con notevoli rischi a causa la siccità di questo periodo, ai vigili del fuoco di Asiago è stata affiancata anche una squadra giunta appositamente da Schio. I pompieri sono intervenuti quindi con tre automezzi e sette operatori, riuscendo così a circoscrivere le fiamme. L'intervento è stato comunque piuttosto lungo e ha tenuto sul posto i vigili del fuoco per quasi sei ore anche per la necessità di scongiurare che tutti i focolai fossero spenti definitivamente e non ci fosse il pericolo che il vento che spirava nella notte potesse rianimare le braci anche a distanza di ore. Sulle cause dell'incendio stanno indagando sia i vigili del fuoco sia le forze dell'ordine. Per ora non si può escludere alcuna ipotesi: può trattarsi di un incendio causato dalla disattenzione di qualcuno oppure di origine dolosa. Che ci sia la mano dell'uomo non ci sono comunque dubbi, essendo le strutture prive di elettricità e inutilizzate se non come deposito di attrezzi durante la stagione d'alpeggio e di esbosco. I casoni di Marcesina sono piuttosto celebri, oltre a caratterizzare il paesaggio della Piana. Hanno fornito lo set per vari film, tra cui "I piccoli maestri", ed è proprio nella zona dei casoni che si trova uno dei luoghi di Mario Rigoni Stern segnato dalla targa che riporta la sua famosa frase: "Maci saranno ancora degli innamorati che in una notte d'inverno si faranno trasportare su una slitta tirata da un generoso cavallo per la piana di Marcesina imbevuta di luce lunare?". I casoni sono un simbolo della Marcesina, musa ispiratrice di tanti fotografi, pittori, artisti e scrittori - commenta amaramente il sindaco eneghese Ivo Boscardin. Chi non li conosce li considera delle semplici baracche ma, dopo la devastazione del vento, chi ha a cuore la Marcesina soffrirà ancora sapendo che uno dei casoni non c'è più. S. R. -tit_org-allarme è scattato alle 22.30 di San Silvestro. Al lavoro per ore i pompieri di Asiago e Schio. La struttura era abbandonata. Indagini

Colonna di fumo a San Rocco Tettoia incenerita dalle fiamme

[Christian Seu]

Incendio nel primo pomeriggio di ieri in via Ottobono: distrutto un deposito. Danneggiato anche un magazzino: decine di segnalazioni ai vigili del fuoco. Christian Seu. Un violento incendio, divampato poco dopo le 15 di ieri pomeriggio, ha incenerito una tettoia utilizzata come deposito e garage nella zona di San Rocco, di proprietà di Mario, Giorgio e Rosanna Cumaro in un'abitazione di via Ottobono. La densa colonna di fumo generata dal rogo era visibile a parecchi chilometri di distanza: nella vicina via Francesco Baracca si sono riversate parecchie persone, che hanno assistito (in alcuni casi con smartphone alla mano per immortalare la scena) alle operazioni di spegnimento dell'incendio, orchestrate da due squadre di vigili del fuoco arrivate dal vicino comando provinciale di via Popone. Nessuno è rimasto coinvolto: il proprietario dell'abitazione non era in casa quando il rogo è scoppiato. Ad allertare i pompieri sono stati i vicini, che hanno notato il fumo nero arrivare dal giardino di un'abitazione. Sul posto, oltre a due autopompe dei vigili del fuoco, sono intervenuti anche gli agenti della polizia, che hanno raccolto le testimonianze per tentare di ricostruire l'accaduto. Resta ancora da capire la causa che ha scatenato l'incendio, che ha distrutto completamente il deposito, dove erano accatastati materiali di ogni genere. Le fiamme hanno danneggiato anche un fabbricato adiacente, adibito a magazzino: le lingue di fuoco hanno annerito un muro perimetrale e seriamente lesionato la copertura in catrame della struttura, risparmiando fortunatamente un camper, parcheggiato a poca distanza. Poteva andare decisamente peggio - sospira il proprietario del deposito -, osservando i vigili del fuoco azionare i manicotti dell'acqua. Non sappiamo che cosa possa aver causato il rogo. Diciamo che non è stato proprio un bell'inizio dell'anno. I pompieri hanno operato per circa un'ora per riuscire a domare le fiamme, prima di iniziare le opere di smassamento del materiale bruciato. L'area è stata posta sotto sequestro. -tit_org-

Emergenza in seggiovia mobilitati i soccorsi Ma è un'esercitazione

[Redazione]

Emergenza in seggiovia mobilitati i soccorsi Ma è un'esercitazione SUTRIO. Trenta tecnici del soccorso alpino delle stazioni del Cnsas di Forni Avoltri e di Gemona hanno preso parte a un'esercitazione di evacuazione di impianti a rune. L'esercitazione si è tenuta domenica dalle 8.30 alle 14 sulla seggiovia Cima Tamai, non aperta al pubblico, dove gli uomini del Soccorso alpino e speleologico si sono confrontati con il personale dei Promoturche gestisce il polo sciistico dello Zoncolan. Un'esercitazione di aggiornamento annuale invernale simulando l'evacuazione degli impianti di risalita a nine sulle seggiovie di Promoturismo Fvg. È stato simulato un intervento di soccorso su un impianto a rune bloccato per guasto. I tecnici sono intervenuti per riportare a terra alcuni presunti sciatori sospesi in aria. I soccorritori sono risaliti lungo il pilone più vicino alle sedie, una volta raggiunti gli sciatori bloccati, grazie a una carrucola controllata da terra con una fune dai colleghi, hanno provveduto a calare a terra, dopo averli imbragati e messi in sicurezza, gli sciatori bloccati. G.G. Alcune fasi dell'esercitazione (FOTO EOI CICUTTI) -tit_org- Emergenza in seggiovia mobilitati i soccorsi Ma è un'esercitazione

Incendio di cassonetti L'assessore: I vandali si facciano avanti

[Piero Cargnelutti]

Incendio di cassonetti L'assessore: I vandali si facciano avanti Piero Cargnelutti BUJA. A fuoco sette cassonetti per la raccolta dei rifiuti. Il fatto è avvenuto a Monte di Buja, fuori dal centro festeggiamenti e più in dettaglio nell'area destinata alla raccolta dei rifiuti, utilizzata in occasione di iniziative e manifestazioni durante l'anno. Verso l'una qualcuno ha dato fuoco ai cassonetti che si trovavano in quel punto e che sono andati distrutti. Fortunatamente, alcuni residenti di Monte si sono accorti subito di quanto stava avvenendo, e tempestivamente è stato dato l'allarme: Quanto avvenuto è molto grave-dice l'assessore all'ambiente Elena Lizzi, sul posto fin dalle prime ore -: quel luogo è situato nelle strette vicinanze del bosco. L'intervento dei vigili del fuoco, che ringraziamo, ha evitato il peggio ma in questo periodo in cui è tutto secco e non piove da molto, quelle fiamme avrebbero potuto provocare danni molto maggiori. A Monte hanno operato i vigili del fuoco che sono intervenuti con due mezzi e nel giro di poche ore la situazione è tornata sotto controllo. L'amministrazione comunale, proprietaria dei cassonetti andati a fuoco, ha già provveduto a denunciare il fatto ai carabinieri: L'area - dice l'assessore Lizzi - è videosorvegliata, per cui già domani (oggi per chi legge, ndr) visionando le immagini potremo individuare chi è stato. Oltre alle telecamere, abbiamo a disposizione alcune testimonianze dei residenti di Monte che hanno assistito ai fatti. Per cui, invito chi è stato a venire di persona nell'ufficio dei vigili urbani a Buja, a spiegare cosa è avvenuto e a far fronte ai danni causati: è la cosa migliore che possa fare, sperando possa dimostrare che si è trattato di un incidente. Questi fatti - interviene la vicesindaco Silvia Pezzetta - evidenziano purtroppo che nella nostra comunità si verificano atti di vandalismo, che ci lasciano sconcertati e sui quali dovremo tenere alta l'attenzione viste le conseguenze che potrebbero verificarsi in queste tristi occasioni. I cassonetti incendiati -tit_org- Incendio di cassonettiassessore: I vandali si facciano avanti

Il Consorzio di bonifica cambia veste Aiuto per la sicurezza del territorio

L'assessore Giampedrone pronto a ristrutturare il Canale Lunense

[Massimo Merluzzi]

n Consorzio di bonifica cambia vesti Aiuto per la sicurezza del territorio) L'assessore Giampedrone pronto a ristrutturare il Canale Lunem L'ATTENZIONE non basta per contrastare la fragilità del territorio ligure che riemerge dopo ogni ondata di maltempo. Un tema delicato che l'assessore Giacomo Raid Giampedrone sta cercando di affrontare sia attraverso le operazioni di mitigazione del rischio idrogeologico ma anche nell'organizzazione delle forzecampo per l'emergenza aumentando la professionalità e le risorse economiche. Lo fa investendo sulla Protezione Civile, ' fiore all'occhiello' della Regione Liguria, dalla Protezione Civile e trovando supporto in altre potenziali strutture operative. IN QUEST'OTTICA rientra anche la rimodulazione delle funzioni del Canale Lunense che scatteranno nelle prossime settimane. Già a gennaio si parte - spiega Giampedrone con la ristrutturazione di quello che non deve essere soltanto un consorzio di bonifica. Verrà nominato il prossimo presidente e si partirà con il nuovo inquadramento di un ente che do vrà essere di supporto al territorio. Quando avremo terminato gli argini alla foce del Magra, che sono ormai arrivati alla fase finale, verranno installate le idrovore e le griglie: sarà impensabile che il funzionamento e la manutenzione vengano lasciati in carico esclusivamente ai Comuni di competenza. Per cui il Canale Lunense dovrà avere un ruolo fondamentale nella difesa del suolo. IN QUESTI giorni si torna a parlare di Marinella. Quanto è distante la conclusione delle opere di messa in sicurezza potrebbero riaprire le trattative di vendita? Entro la fine di gennaio finanzieremo grazie alle accise, l'ultimo tratto dell'arginatura ancora mancante su via Marinella. Un'opera funzionale alla sicurezza sia della frazione di Marinella che della piana di Luni per la quale investiremo 200-300 mila euro. Si chiuderà una finiestra di 80 metri e chiederemo a Salt di adeguare il cavalcavia autostradale per completare l'intervento. Su Ma rinella credo che la modifica della destinazione d'uso sulla colonia Olivetti e il ribasso d'asta potranno dare risposte positive così come il piano spiagge sul quale la nuova amministrazione sta lavorando. E poi c'è il ponte sul torrente Calcandola a Sarzana per il quale dopo le promesse sono stati presentati i progetti. E ci saranno anche i finanziamenti per la realizzazione - conclude Giampedone - come avevamo preannunciato ai residenti durante la campagna elettorale vinta da Cristina Ponzanelli. Era un nostro impegno e lo rispetteremo. Massimo Merluzzi La deputazione del Consorzio nel Canale Lunense (foto d'i repertorio) - tit_org-

Danneggiamenti, furti e incendio La municipale `incastra` il colpevole

Denunciato quarantenne spezzino per una serie di episodi in pochi giorni

[Massimo Merluzzi]

Danneggiamenti, furti e incendio La municipale 'incastra' il colpevole Denunciato quarantenne spezzino per una serie di episodi in pochi giorni -SANTO STEFANO MAGRA- denuncia, stavolta ancora più' era- per finire in bellezza anche il pro- - SANTO STEFANO MAGRA - UNA SERIE di danneggiamenti, furti e perfino un incendio in pochi giorni sul territorio santostefanese e un'unica mano. Un quarantenne spezzino è stato denunciato per essere l'autore dei danni compiuti nei giorni scorsi colpendo in più punti del comprensorio facendo pensare anche a intimidazioni nei confronti di persone. La stabilità psicofisica del protagonista dello 'show', S.N., è adesso all'esame degli inquirenti. Le indagini della polizia municipale di Santo Stefano Magra sono scattate dopo la denuncia presentata da una donna che ha segnalato i danni subiti dalla sua automobile parcheggiata in via Cisa sud provocati da un altro mezzo. A poca distanza dal parcheggio gli agenti, su segnalazione di alcuni residenti, hanno trovato un palo della segnaletica sradicato. Ma la catena di danni è proseguita sempre nella stessa mattinata con un'altra denuncia, stavolta ancora più' grave, di una residente che ha segnalato al comando della polizia locale l'incendio della siepe di fronte alla sua abitazione. Il rogo era stato provocato con carburante trasportato in una ténica, lasciata sul posto, e per fortuna le fiamme non hanno aggredito il contatore del gas soltanto per il pronto intervento di un 'coraggioso' che ha domato il principio di incendio usando un estintore prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. Ma l'autore del danno e il salvatore in realtà erano la stessa persona anche se per arrivare alla conclusione è stata necessaria una nuova serie di episodi. QUALCHE giorno dopo infatti, quando la polizia locale stava cercando di capire le ragioni di un gesto così pericoloso ai danni della famiglia vittima del rogo, si è presentata in comando la titolare di un distributore di carburante che ha denunciato il furto di un estintore e per finire in bellezza anche il proprietario di un autosalone si è rivolto al comando per presentare denuncia contro gli ignoti che gli avevano abbattuto il muretto di fronte alla concessionaria. A questo punto gli agenti della municipale hanno eseguito una serie di controlli sulle telecamere posizionate all'esterno delle attività e lungo le strade, ascoltato anche una decina di testimoni, e sono arrivati a individuare S.N. e la sua Toyota con cui ha scorazzato sul territorio seminando danni a caso. L'uomo è stato denunciato per incendio doloso, danneggiamento e furto oltre ad essere sanzionato con le ammende previste per fuga da incidente stradale con danni alle cose. Massimo Merluzzi TIMORE Aveva appiccato ßß fuoco a una siepe per poi spengerto e fingersi un 'salvatore' Le immagini delle telecamere e le testimonianze hanno 'inchiodato' il danneggiatore seriale (repertorio) - tit_org- Danneggiamenti, furti e incendio La municipale incastra il colpevole

Como - Spina Verde Mobilitazione per due ragazzi dispersi

[Redazione]

Spina Verde Mobilitazione per due ragazzi dispersi Ultim'ora Personale del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco Mobilitazione ieri sera alle pendici del Monte Croce Mobilitazione generale pochi minuti dopo le 18.30 di ieri, quando un allarme ha innescato le ricerche di due giovani escursionisti che risultavano dispersi sulle pendici del Monte Croce. I ragazzi sono stati ritrovati attorno alle 20.30, ed entrambi trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, uno dei due sarebbe caduto rimediando una brutta frattura a una gamba, e il suo compagno - non riuscendo a trasportarlo né ad aiutarlo a muoversi in autonomia - si sarebbe allontanato per cercare aiuto, salvo poi scivolare e ferirsi anche lui. I due incidenti si sarebbero verificati nella zona di Cascina Respaù. Accanto ai vigili del fuoco e al personale della stazione Lario occidentale del Soccorso alpino, si sono mossi anche agenti della questura e un'ambulanza della Croce rossa di Grandate. Il recupero dei feriti è avvenuto attorno alle 20.30. In tarda serata la loro identità e la loro età non erano ancora state comunicate. Nessuno dei due, per fortuna, sarebbe in pericolo di vita. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. -tit_org-

I Volontari non sono ancora pronti Casnate si allea con il gruppo di Cantù

[Sergio Baccilieri]

I Volontari non sono ancora pronti Casnate si allea con il gruppo di Cantù Protezione civile. La decisione a due anni dallo scandalo che aveva travolto la delegazione Il sindaco Bulgheroni: Così avranno la possibilità di crescere. Il coordinatore: Giusto così CASNATE CON BERNATE.==< La protezione civile di Casnate con Bernate resta sotto l'ala dei volontari di Cantù. Per il 2019 l'amministrazione comunale ha approvato una convenzione per i servizi di protezione civile sul proprio territorio con il Comune di Cantù nonostante all'inizio dell'anno abbia, dopo più di un anno di "incubamento", presentato ufficialmente la nuova squadra dei volontari operativi da quest'estate tra Casnate e Bernate. Così ha deciso su proposta della maggioranza l'ultimo Consiglio comunale. Maggiore tutela A maggiore tutela del territorio - spiega il sindaco Fabio Bulgheroni - abbiamo preferito per ragioni di sicurezza stringere una convenzione con Cantù. Io auspico che i nostri volontari che hanno fatto ancora poche attività possano crescere e formarsi collaborando proprio con i colleghi canturini. Casnate con Bernate ha stretto la prima convenzione con la protezione di Cantù nell'estate del 2016, dopo aver stracciato l'accordo con i Volontari del Lario di Fino Mornasco, il cui presidente Paolo Riva era stato travolto da uno scandalo che l'ha portato ad essere condannato a novembre. Secondo l'accusa aveva sottratto 38 mila euro dalle casse dell'associazione onlus in una vicenda ancora non del tutto definita. Da allora Casnate con Bernate ha lavorato per formare una propria squadra di volontari Nel dicembre del 2017 il consiglio comunale ha approvato un decalogo, le nuove regole per la protezione civile invitando i cittadini a partecipare, dunque nel febbraio dell'anno seguente si è tenuta la presentazione al paese. Ci vuole tempo - commenta Renzo Tollardo, il coordinatore dei 15 volontari casnatesi, già a capo prima del 2016 dei Volontari del Lario di Fino Mornasco ci vogliono gli strumenti, le attrezzature, stappe per arrivare al nostro primo mezzo, ma dobbiamo allestirlo, stringere una convenzione con Cantù è ragionevole. La polemica Sempre nel 2016, prima di formare un corpo di protezione civile, Bulgheroni aveva chiesto la disponibilità ai vigili del fuoco di Como di aprire un distaccamento in paese, costruendo con circa 600 mila euro una nuova sede in via Monte Rosa. Sì, certo, una delle tante promesse - attacca il consigliere comunale Alberto Magistro della minoranza - dopo un anno di formazione comunque il sindaco ancora non si fida di nuovi volontari, per altro sempre molto attivi, il nuovo automezzo del resto deve arrivare a giorni. Della protezione civile si è sempre occupata Mara Tolettini, assessore poi dimessosi insieme a tutti i membri della giunta rimpiazzata da Bulgheroni ad ottobre. Inizialmente temevamo di allargare troppo la nostra area di competenza - spiega Luca Montorfano, responsabile della protezione civile di Cantù - ma coprendo anche Senna e Cucciago arriviamo in tempo anche a Casnate. Con l'affiancamento a un nuovo gruppo di volontari la partita sarà più gestibile. Sergio Baccilieri La minoranza: Dove è finita la promessa del distacco dei pompieri? -tit_org-

Sorico Il fuoco lascia il segno Danni per milioni = Abitazioni distrutte e animali morti Danni per milioni

[Redazione]

Sorico Il fuoco lascia il segno Danni per milioni RIVA A PAGINA 25 Abitazioni distrutte e animali morti Danni per milioni i Sorico. È impressionante il bilancio del devastante rogo che ha messo in ginocchio anche il paese di Vercana. Un componente dell'antincendio colpito da una pietra SORICO CIAMPIERO RIVA La distruzione più totale. Non c'è altro termine per riassumere ciò che hanno significato i due devastanti incendi divampati sulla montagna di Sorico e di Vercana nel pomeriggio di domenica. A Fordeccia, dove tre persone sono finite in ospedale per ustioni e intossicazione, la situazione è desolante: undici case sono andate parzialmente o totalmente distrutte a causa delle fiamme. Lassù, come a San Bartolomeo e più in generale, in Berlingherà, si gode una vista mozzafiato e sono numerose le seconde case di proprietari altolariani, ma anche brianzoli, abitate d'estate e anche in questo periodo di festività natalizie: l'altra sera la protezione civile ha dovuto evacuare ben cinquanta persone. Stalla bruciata Anche l'agriturismo Giacomino ha subito grossi danni: la stalla, in particolare, è completamente bruciata e parecchi dei 50 capi ricoverati, tra pecore e agnelli, sono morti intossicati; compromessa anche la chiesetta di San Bartolomeo. L'incendio dei monti di Vercana, che pareva quasi domato, con il vento che è tornato a spirare a tarda sera ha trovato nuova linfa e si è esteso verso il basso, arrivando a lambire l'abitato; l'elicottero della protezione civile è intervenuto anche nella giornata di ieri per domare i focolai che si erano riattivati. Lungo la strada dei monti sono franati dei sassi e il sindaco, Oreste Aggio, ha prudentemente deciso di vietare il transito sulla carrozzabile. Lunedì, dall'alba al tramonto, tre elicotteri e due canadair hanno fatto incessantemente la spola fra lago e montagna per domare i due roghi, sempre con più squadre antincendio della comunità montana e dei Vigili del fuoco di Dongo, che il giorno precedente, assieme a squadre di pompieri di altri tenitori, erano state essenziali per evitare possibili drammi, impegnate a terra: dopo lo spegnimento è stata necessaria un'operazione di bonifica e una squadra di pompieri è rimasta a presidiare il territorio anche durante la notte fra lunedì e ieri, trascorrendo il Capodanno, insomma, in quota al lavoro. Quel che è successo a Fordeccia a persone, animali e abitazioni fa correre un brivido lungo la schiena, ma il bollettino dei danni è ben più lungo: linee elettriche e telefoniche fuori uso, condotte dell'acqua da ripristinare. Montagna desertificata Oltre 200 ettari di montagna sono bruciati a Sorico, almeno 50 a Vercana: una vastità impressionante. Cinque elicotteri impegnati per un'intera giornata significano una spesa di circa 350 mila euro; numerosi volontari a terra, invece, si sono accontentati di un panino e una bottiglia d'acqua. Un componente della squadra antincendio dell'ente comunitario è rimasto colpito da una pietra alla testa: il casco ha evitato il peggio e all'ospedale di Gravedona, per fortuna, le sue condizioni non sono state ritenute gravi. Una delle abitazioni completamente distrutte a Sorico Un vigile del fuoco cerca di spegnere gli ultimi focolai dell'incendio: l'abitazione di Sorico è stata completamente rasa al suolo dalle fiamme FOTO SELVA -tit_org- Sorico Il fuoco lascia il segno Danni per milioni - Abitazioni distrutte e animali morti Danni per milioni

Intrappolato di notte sul ghiacciaio Escursionista salvato in extremis = Escursionista intrappolato nella neve Salvato in extremis, era assiderato

Lurate Caccivio. Moreno Sordelli, 56 anni, ha rischiato di morire a Santa Caterina Valfurva Durante una uscita con le ciaspole era caduto sul ciglio di un dirupo rimanendo al gelo per ore

[Antonia Marsetti]

Intrappolato di notte sul ghiacciaio Escursionista salvato in extremis Quando Robert Antonioli, volontario del soccorso alpino e pluricampione di scialpinismo, ha puntato il faro del quad con il quale stava risalendo la strada ghiacciata alla ricerca del ciaspolatore disperso in Valfurva e ha notato una macchia scura nella neve, a strapiombo su un torrente, ha creduto si trattasse di un masso. Ma non ha spostato il fascio di luce, perché voleva essere certo che quel punto nella neve non fosse l'uomo dato per disperso da diverse ore. Ed è grazie a quella decisione se Moreno Sordelli, 56 anni di Lurate Caccivio, ieri ha potuto vedere l'alba del nuovo anno. Lo hanno trovato in uno stato di avanzata ipotermia, ad un passo da quell'abisso che - se solo si fosse addormentato, ed era lì per farlo- lo avrebbe inghiottito per sempre. Gemeva dal freddo, dopo essere rimasto quattro ore immerso nella neve senza potersi muovere. Era semi incosciente, non si era neppure accorto che i soccorsi lo avevano individuato. Le condizioni di Sordelli sono in ripresa e i medici hanno deciso di trattenerlo solo il tempo strettamente necessario. MARSETTI A PAGINA 28 Soccorritori in Valfurva Escursionista intrappolato nella neve< Salvato in extremis, era assiderato Lurate Caccivio. Moreno Sordelli, 56 anni, ha rischiato di morire a Santa Caterina Valfurva Durante una uscita con le ciaspole era caduto sul ciglio di un dirupo rimanendo al gelo per 01 LURATE CACCIVIO ANTONIA MARSETTI a Quando Robert Antonioli, volontario del soccorso alpino e pluricampione di scialpinismo, ha puntato il faro del quad con il quale stava risalendo la strada ghiacciata alla ricerca del ciaspolatore disperso in Valfurva e ha notato una macchia scura nella neve, a strapiombo su un torrente, ha creduto si trattasse di un masso. Ma non ha spostato il fascio di luce, perché voleva essere certo che quel punto nella neve non fosse l'uomo dato per disperso da diverse ore. L'avvistamento Ed è grazie a quella decisione se Moreno Sordelli, 56 anni di Lurate Caccivio, ieri ha potuto vedere l'alba del nuovo anno. Lo hanno trovato in uno stato di avanzata ipotermia, ad un passo da quell'abisso che - se solo si fosse addormentato, ed era lì per farlo- lo avrebbe inghiottito per sempre. Gemeva dal freddo, dopo essere rimasto quattro ore immerso nella neve senza potersi muovere. Era semi incosciente, non si era neppure accorto che i soccorsi lo avevano individuato. Sordelli avrà modo di rifarsi del Capodanno trascorso in ospedale. Le sue condizioni sono in ripresa e i medici hanno deciso di trattenerlo solo il tempo strettamente necessario. Una ventina le persone che la sera di San Silvestro hanno risposto senza esitare alla richiesta di aiuto: volontari della settima delegazione di Bormio e Valfurva e finanzieri del soccorso alpino delle Fiamme Gialle di Bormio. Super attrezzati e con passo atletico si sono portati in quota i due gruppi capitanati da Angelo Eachin della Guardia di Finanza e da Valerio Sosio del soccorso alpino, mentre dalla centrale operativa Silvano Bedognè del soccorso alpino raccoglieva ogni elemento utile per indirizzare le ricerche. L'escursione e l'allarme Sordelli si era allontanato in tarda mattinata. Aveva salutato la moglie in albergo - sono degli habitués della zona - con l'intenzione di fare una ciaspolata. Vado al rifugio Stella, aveva detto alla consorte. Ma alle 19 non era ancora rientrato e così è scattata l'emergenza. Prima tappa, proprio il rifugio a duemila metri di quota. Ma nessuno lo ha mai visto transitare. Fortuna vuole, però, che un gruppo di ciaspolatori lo avesse notato alle 14.15, mentre si stava dirigendo verso il rifugio Pizzini a quota 2800 metri. La segnalazione è stata di fondamentale importanza perché diversamente le squadre si sarebbero concentrate in un altro settore, più a valle. L'escursionista, dopo aver raggiunto la Pizzini è caduto sulla via del ritorno. In un punto impervio ha perso uno dei bastoncini e nel tentativo di recuperarlo è finito nello strapiombo. Lo ha fermato la neve, bloccandolo dalla cintola in giù, ma quando ha cercato di liberarsi dalla morsa si è reso conto di essere sull'orlo di un precipizio. Poi, alle 20.45, l'arrivo di Antonioli. Il recupero non è stato facile. C'era bufera e il luogo era impervio. Ma dopo una serie di manovre ben coordinate il ferito

è stato imbarellato e issato con corde, poi caricato sul quad e nel fondovalle su un'ambulanza che lo ha portato a sirene spiegate al Morelli di Sondalo. Non vedendolo tornare alle 19 la moglie aveva lanciato "À ààòà il soccorso alpino mobilitato per ore alla ricerca dell'escursionista disperso -tit_org- Intrappolato di notte sul ghiacciaio Escursionista salvato in extremis - Escursionista intrappolato nella neve Salvato in extremis, era assiderato

Terremoto nell'Aquilano, scossa avvertita anche a Roma

[Redazione]

IL SISMA DI MAGNITUDO 4.2 È STATO REGISTRATO DALL'INGV ALLE 19.37, CON EPICENTRO A COLLELONGO Terremoto nell'Aquilano, scossa avvertita anche a Roma AQUILA Una scossa di terremoto di magnitudo 4.2 è stata registrata alle 19.37 nell'Aquilano, con epicentro il paese di Collelongo, a circa 54 chilometri da L'Aquila. La scossa, riferisce l'ingv, ha avuto una profondità di 17 chilometri. Al momento non sono pervenute alle sale operative dei vigili del fuoco richieste di soccorso o segnalazione di danni. La scossa è stata avvertita anche a Roma, come confermano gli stessi vigili del fuoco su Twitter. La scossa è avvenuta nella zona della piana del Fucino, vicino alla località di villeggiatura di Villavallelonga. Il sisma è stato avvertito anche in tutta la Valle di Roveto e nel Sorano. Alla prima ne è seguita un'altra, alle 19.53, di magnitudo molto inferiore, pari a 0.9. Il terremoto è stato avvertito anche nei paesi limitrofi fino a propagarsi per tutta la Marsica: ad Avezzano le persone si sono riversate nelle strade. Paura anche in Ciociaria, la zona del Sud del Lazio non distante dal Collelongo: dopo la scossa più forte, avvertita in tutta la provincia di Prosinone ma in particolar modo nella zona del Sorano e della Valle di Comino, gente in strada nonostante il freddo polare e centralini del 115 intasati. -tit_org- Terremoto nell'Aquilano, scossa avvertita anche a Roma

ONCOFERRARO O N C O F E R R A R O

Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio = Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio*[Redazione]*

RONCOFERRARO Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio Il rogo è divampato il 26 dicembre in via Cesare Battisti a causa del surriscaldamento della canna fumaria del camino RONCOFERRARO Sono saliti a tre gli appartamenti dichiarati inagibili dopo il terribile incendio che lo scorso 29 dicembre aveva interessato una palazzina di via Cesare Battisti, a Roncoferraro. Per domare le fiamme, divampate intorno alle 17, i vigili del fuoco di Mantova erano stati impegnati fino a mezzanotte. Inutile sottolineare come la stima dei danni sia ingente. Tre alloggi dovranno essere praticamente ricostruiti. Il rogo, partito dal surriscaldamento della canna fumaria del camino, si era infatti "divorato" centro metri di tetto. A dare l'allarme erano stati gli stessi proprietari della palazzina (la famiglia Raimondi) che risiedevano in uno degli alloggi. Nonostante l'immediato intervento del 115, le fiamme hanno trovato terreno fertile con le travi di legno della soffitta. Per evitare conseguenze peggiori i vigili del fuoco erano stati costretti a tagliare parte della copertura con l'ausilio di potenti flessibili. Le famiglie degli appartamenti andati distrutti hanno trascorso questi giorni a casa di parenti. Il surriscaldamento della canna fumaria del camino è una delle cause maggiori degli incidenti che accadono nel periodo invernale, per questo i vigili del fuoco raccomandano massima attenzione e una giusta manutenzione del camino stesso, (ma. vin) I vigili del fuoco hanno lavorato parecchie ore prima di spegnere il rogo -tit_org- Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio - Salgono a tre gli appartamenti inagibili dopo l'incendio

Forte scossa nella Marsica Tanta paura ma niente danni

[Redazione]

TERREMOTO ROMA Paura e gente in strada ma nessun danno per il terremoto di magnitudo 4.1, nella Marsica, in Abruzzo. A distanza di pochi giorni, dopo il sisma di Catania dello scorso 26 dicembre, la terra trema ancora ma stavolta l'epicentro è a Collelongo, a una cinquantina di chilometri dall'Aquila. La scossa è stata registrata dall'Ingv alle 19.37 ad una profondità di 17 chilometri. A quest'ultima ne sono seguite altre due di entità molto inferiore, formando uno sciame sismico di assestamento. A peggiorare la situazione delle persone scese in strada anche il freddo, con temperature sotto lo zero. Il terremoto è avvenuto nella zona della piana del Fucino, vicino alla località di villeggiatura di Villavallelonga ed è stato avvertito anche in tutta la Valle di Roveto e nel Sorano, nell'alto Lazio, ma anche a Roma e nell'area metropolitana. È stata una scossa molto forte, per fortuna non si rilevano danni a persone o cose. Ma c'è molta paura e, non potendo escludere nuove scosse, abbiamo aperto il Coc e messo a disposizione delle persone che vogliano dormire fuori casa, il plesso scolastico e il bocciodromo che sono in sicurezza, ha spiegato Rossana Salucci, sindaco di Collelongo, comune marsicano che conta circa 1.200 abitanti. Anche ad Avezzano le persone si sono riversate nelle strade. Dopo le prime verifiche della Sala Situazione Italia, la Protezione civile ha fatto sapere che non risultano al momento danni a persone o cose. Un dato confermato anche dai vigili del fuoco. Ma la paura è stata forte. -tit_org-

VALTELLINA**Alpinista in dirupo, salvato nella notte***[Redazione]*

Un alpinista di 56 anni di Lurate Caccivio (Como) è stato salvato nella notte di San Silvestre dal Soccorso Alpino di Valtellina e Valchiavenna e dalla Guardia di finanza. L'uomo era precipitato in un dirupo nella zona del ghiacciaio dei Forni, ad alta quota, nel territorio di Valfurva (Sondrio), e si trovava in ipotermia. Si era avventurato per un'escursione con le ciaspole verso il ghiacciaio dei Forni e non era più rientrato. Nelle ricerche sono stati impegnati 20 uomini: i soccorsi sono stati ostacolati, oltre che dal buio, da una tempesta di neve. L'escursionista è stato localizzato in un dirupo e trasportato all'ospedale di Sondalo (Sondrio) per i traumi subiti nella caduta e l'ipotermia. -tit_org-

Maltempo, c'è il piano di intervento Servono massicce azioni forestali

[Marika Giovannini]

9 - Maltempo, ce il piano di intervento Servono massicce azioni forestali) Fugatti firma l'ordinanza per il ripristino dei boschi: Vendita del legno gradualmente TRENTO documento è corposo. E dettagliato. A due mesi esatti dall'ondata di maltempo che a fine ottobre ha messo in ginocchio il Trentino, la Provincia definisce le modalità di intervento per la rimozione degli alberi caduti e la vendita del legname. L'ordinanza relativa agli interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare l'emergenza connessa agli schianti boschivi dovuti agli eccezionali eventi meteorologici di fine ottobre è stata firmata dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti il 28 dicembre scorso ed è stata trasmessa ai Comuni che hanno subito danni. Un testo atteso: nelle 14 pagine del provvedimento, infatti, vengono indicate procedure e regole alle quali privati. Comuni e Asuc dovranno attenersi nel pianificare in particolare le operazioni relative al legname. Partendo da un punto fermo: Occorre procedere con interventi di messa in sicurezza e ripristino delle aree boscate a seguito dell'evento calamitoso per ripristinare le condizioni di stabilità fisica, di sicurezza idrogeologica e di 2 Mesi Sono passati dall'evento di maltempo 2 Milioni Sono i soldi stanziati dal governo La vicenda A fine ottobre il Trentino è stato investito da una eccezionale ondata di maltempo che ha provocato danni in gran parte del territorio provinciale Molte zone hanno registrato danni In particolare al patrimonio boschivo: Interi ettari di legname sono stati letteralmente spazzati via dal vento equilibrio ecologico del territorio forestale e montano. In tal senso, la permanenza nel bosco degli alberi danneggiati e atterrati potrebbe cagionare ulteriori gravi danni ai popolamenti forestali per l'insorgenza di emergenze di carattere fitosanitario. Si prevedono, dunque, massicci interventi forestali, programmati sulla base di un piano d'azione che individui ambiti, infrastrutture forestali da ripristinare, eventuali nuove strade forestali da realizzare, criteri di priorità per lo sgombero e modalità di vendita, con la raccomandazione di privilegiare la vendita all'incanto e di garantire una immissione graduale sul mercato del legno. Per quanto riguarda la rimozione degli alberi abbattuti, l'ordinanza sancisce che negli ambiti territoriali di intervento individuati dal piano i soggetti attuatori possono vendere il materiale legnoso presente in bosco o affidare le attività di disboscamento (taglio e trasporto del materiale ai piazzali di stoccaggio per il successivo prelievo da parte dell'acquirente). Con un in- Desolazione I boschi devastati della zona dell'altopiano di Pinè (Rensu -): I soggetti attuatori collocano il legname nelle apposite aree di deposito individuate dal piano, garantendone la messa in sicurezza. Sui terreni privati, la rimozione degli alberi è a carico dei proprietari: se non lo faranno, il Comune può intervenire e ai proprietari non spetta alcun riconoscimento economico. I Comuni, inoltre, possono intervenire direttamente per rimuovere alberi abbattuti in terreni privati in caso di situazioni di pericolo o per la difesa fitosanitaria: ai proprietari, anche in questo caso, non spetta alcun riconoscimento economico. In caso di ritardi da parte degli stessi Comuni, l'intervento può passare alla Provincia. Sono previste, infine, delle semplificazioni per quanto riguarda il rilascio delle concessioni necessarie. Marika Giovannini -tit_org- Maltempo, è il piano di intervento Servono massicce azioni forestali

Seimila interventi per i vigili del fuoco

[Redazione]

CASTB.FRANCO Seimila e uno interventi dei vigili del Fuoco nella Marca nel 2018, e gli ultimi due sono arrivati proprio nella notte di Capodanno. In via Brenta a Soranza, frazione di Castelfranco, ieri mattina è stata trovata una Punto finita fuori strada, distrutta in un fossato e abbandonata dal conducente; è stata rimossa dal carro attrezzi e ora si cerca il proprietario. Incidente anche a Roncade, all'incrocio tra la Treviso-Mare e via Montiron: la macchina di un 22enne è uscita di strada con una carambola di cento metri sull'asfalto; il conducente non ha riportato ferite gravi; la sua automobile invece è andata completamente pezzi. -tit_org-

Botti a San Silvestro, divieti del municipio ignorati a metà

[D.p.]

Âîé a San Silvestro, divieti del municipio ignorati a metà BELLUNO Qualcuno li ha esplosi lo stesso, nonostante l'ordinanza del sindaco di Belluno Massaro fosse chiara e vietasse lo scoppio di petardi. Qualcun altro ha addirittura modificato quel documento e l'ha postato su Facebook, segnalando agli utenti un divieto valido solo dalle 23.45 alle 00.45. Ma ieri, finiti i festeggiamenti, il bilancio è stato comunque di zero incidenti causati da petardi. L'inquilino di Palazzo Rosso aveva emesso due ordinanze domenica. Nella prima, oltre al divieto di far scoppiare botti dal pomeriggio del 31 dicembre fino alla mezzanotte di ieri sera, c'era quello relativo all'accensione dei fuochi rafforzato dall'allerta per vento forte e pericolo-incendi diramata dalla Protezione civile regionale. In coda anche la raccomandazione a non sostare in prossimità di alberi pericolanti. L'altra ordinanza riguardava invece il centro città impegnato nella festa di piazza per il Capodanno e vietava ai locali di vendere o servire bevande in contenitori di vetro o lattine di metallo dalle 19 di lunedì alle 2 di ieri. Potranno invece essere utilizzate stoviglie e contenitori a perdere. Massaro aveva giustificato le ordinanze con motivazioni di sicurezza, ordine e pulizia. D.P. RIPRODUZIONE RISERVATA Veglione sotto le stelle La kermesse di Capodanno in piazza dei Martiri: folla davanti al palco e show pirotecnico (Zanfron) -tit_org-

DANNI DEL TERREMOTO**Il sistema Erikus sbarca in Sicilia***[Redazione]*

DANNI DEL TERREMOTO Il sistema Erikus sbarca in Sicilia ->Due funzionari di Regione Piemonte (Settore sismico e settore protezione civile e antincendi boschivi) e Arpa Piemonte, insieme con due volontari di protezione civile, sono partiti per Catania: nei Comuni interessati dall'evento sismico che ha colpito il versante sud-orientale dell'Etna dovranno Garantire il supporto tecnico e preispore le postazioni informatiche necessarie per l'utilizzo del Sistema Erikus nelle operazioni di censimento dei danni e di verifica dell'agibilità degli edifici. È stata così accolta la richiesta del direttore generale della protezione civile della regione Sicilia, condivisa dal capo del dipartimento nazionale. - tit_org-

CARMAGNOLA Si erano rifugiati sul balcone del loro alloggio popolare dopo il rogo di alcune masserizie
Mamma con tre bimbi in trappola Carabinieri intossicati per salvarli

[E N]

CARMAGNOLA Si erano rifugiati sul balcone del loro alloggio popolare dopo il rogo di alcune masserizie; Mamma con tre bimbi in trappola Carabinieri intossicati per salvarli - Carmagnola Un divano e alcune masserizie abbandonate che prendono fuoco, le scale che si riempiono di fumo e il panico che si scatena tra i residenti di uno stabile comunale in via Provvidenza. Si sono vissuti attimi di paura nel pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno quando, intorno alle 14, un rogo si è scatenato al piano terra di un palazzo dove vivono una decina di famiglie in difficoltà. A prendere fuoco, secondo gli accertamenti, sono stati alcuni rifiuti accatastati nell'androne dell'edificio, in attesa di essere sgomberati. In breve tempo l'incendio ha coinvolto il primo piano e quando i residenti si sono resi conto del fumo che si stava addensando velocemente nel vano delle scale, hanno immediatamente cercato la fuga. Tra questi anche una donna, una cittadina romana di 31 anni, con i suoi tre bambini che, presi dal panico, hanno cercato di sfuggire al fumo rifugiandosi sul balcone. Una situazione potenzialmente molto pericolosa anche a causa delle fiamme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Carmagnola insieme ai carabinieri della stazione cittadina e mentre i primi domavano celermente il piccolo rogo, i militari si sono precipitati su per le scale portando in salvo i piccoli e la loro mamma. I tre ragazzini, che avevano respirato i fumi senza però riportare alcuna intossicazione, sono poi stati trasportati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri a scopo precauzionale. I due carabinieri, anch'essi leggermente intossicati, si sono invece recati autonomamente al San Lorenzo di Carmagnola dove sono stati visitati e poi dimessi con una prognosi di tre giorni. Fortunatamente nessuno degli altri residenti ha subito conseguenze e, nonostante le pareti annerite dal fumo e il grande spavento vissuto, la palazzina è stata dichiarata agibile, e le dieci famiglie hanno potuto fare immediatamente rientro nei loro appartamenti. ie.n.i -tit_org-

P E C E T T O

Incendio distrugge l'ex ristorante "I Sibilla" I pompieri lavorano 24 ore per domarlo*[Redazione]*

PEC ETTO_____ Incendio distrugge l'ex ristorante "I Sibilla" I pompieri lavorano 24 ore per domarlo PECETTO - Le fiamme hanno distrutto un vecchio ristorante di Pecette "I Sibilla". Da ieri mattina sei squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per domare le fiamme divampate nei locali dell'ex ristorante, un edificio su due piani in via Umberto I, poco fuori dal centro cittadino. Le cause dell'incendio, divampato intorno alle sei di mattina, sono ancora tutte da accertare. Dell'accaduto sono stati informati i carabinieri, mentre per le operazioni di messa in sicurezza e di spegnimento delle fiamme, le squadre di vigili del fuoco hanno lavorato per l'intera giornata. Nell'interno del locale, chiuso da qualche mese, al momento del rogo non c'era nessuno. -tit_org- Incendio distrugge ex ristorante I Sibilla I pompieri lavorano 24 ore per domarlo

Camion perde il carico in tangenziale Carambola con dieci auto coinvolte

[E N]

ALLA BARRIERA PI BRUERE Tangenziale in tilt nella notte tra domenica e lunedì 31 gennaio, per un incidente all'altezza della barriera di Bruere, all'interconnessione tra lo svincolo della statale 24 e la tangenziale sud. A provocare l'incidente, un camion che ha perso il suo carico mentre viaggiava verso Rivoli coinvolgendo altri dieci veicoli che viaggiavano nella stessa direzione e sono finiti contro il materiale che ha invaso la carreggiata. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e il 118, per soccorrere i passeggeri e mettere in sicurezza i mezzi. La polizia stradale ha dovuto chiudere il tratto di strada per circa due ore prima che il traffico riprendesse regolarmente. /è.n.7 - tit_org-

Protezione civile Via libera anche al soccorso in acqua

[Redazione]

Accanto all'apprezzamento per il prezioso lavoro che svolge sul territorio a tutela della sicurezza della propria comunità, il Gruppo di Protezione civile, nel corso del 2018, ha ottenuto un altro riconoscimento dalla Regione: con decreto dell'assessore regionale il Gruppo comunale volontari di protezione civile sacilese ha esteso la sua specialità anche al settore "Soccorso in acqua". Una "ricompensa" che premia l'impegno di un gruppo di volontari: Andrea Maso, Luca Sartor, Luca Pavan, Paolo De Marin, Fabio Miotti, Fabio Buffato e la responsabile dell'Ufficio comunale protezione civile Nimeha De Ros, che hanno voluto allargare il loro raggio di azione anche agli interventi in acqua, quanto mai preziosi per il nostro territorio attraversato da diversi corsi d'acqua, che da ora in avanti potranno essere fatti direttamente dalla squadra sacilese che inoltre sarà a disposizione anche di interventi richiesti da altri territori. Un'abilitazione giunta al termine di tre giornate di corso al quale i sette volontari hanno partecipato, che è consistita in attività teorica ma soprattutto pratica con esercitazioni di interventi di soccorso in ambiente alluvionale. Una specializzazione quanto mai importante, evidenziatasi nell'impegnativo intervento sulla sponda destra del Rio Paisà per il quale è stato indispensabile richiedere la presenza di una squadra abilitata al soccorso in acqua e che è servita da preziosa esperienza anche per i volontari sacilesi. Ora sarà necessario provvedere a dotare la squadra di attrezzatura e materiale idoneo per poter intervenire in acqua; a tale proposito è già stata inviata richiesta alla Regione di un contributo per acquistare attrezzature idonee a migliorare la dotazione del Gruppo, e una autovettura per sostituire quella in dotazione che denuncia l'usura degli anni. Tra i problemi da affrontare c'è da completare la pulizia della sponda sinistra del Rio Paisà fino all'immissione sul Livenza, per passare ad interventi su alcuni tratti del fiume maggiore seguendo le priorità indicate nella planimetria eseguita nell'ultimo sopralluogo effettuato che ha consentito di monitorare il corso e avere così una visione completa dei problemi sui quali intervenire. M.S..

RIPRODUZIONE RISERVATA 11 riconoscimento della Regione al gruppo di volontari PROTEZIONE CIVILE

L'immagine-copertina del profilo Facebook del gruppo di volontari sacilesi: soccorso in acqua -tit_org-

Le emergenze di Capodanno

Un razzo brucia la montagna = Lancia un razzo, montagna a fuoco

[Redazione]

Un razzo brucia la montagna Il lancio di un razzo avrebbe scatenato un incendio sopra l'abitato di Budoia A pagina XV Le emergenze di Capodanno Lancia im razzo, montagna a fuocc ^Bruciati cinque ettari in un'area impervia sopra Budoia La. webcam di un sito meteo ha registrato il tracciante Le fiamme domate da pompieri, forestale e elicottero e il rogo che comincia a svilupparsi. Indagano i Carabinie Un razzo rosso, fluorescente, lanciato dalla strada "Venezia delle Nevi" poco dopo le 23.30, potrebbe essere all'origine del vasto incendio scoppiato a Budoia la notte di Capodanno. Cinque ettari di sterpaglie e prativo, a ridosso dalla casera Campo (1.450 metri di altitudine), sono stati divorati dalle fiamme. E un volontario della Protezione civile della squadra comunale di Polcenigo è rimasto ferito, in modo non grave. In seguito a una caduta nel campo base allestito a Castaldia dai Vigili del fuoco e dal Corpo forestale regionale di Aviano e Pordenone. Si era temuto per l'incolumità di alcune persone che stavano festeggiando l'arrivo del 2019 a casera della Valle Friz (1515 metri). Sono state raggiunte con un fuoristrada: stavano tutte bene, le fiamme non minacciavano la struttura e il denso fumo non ha creato problemi. L'emergenza si è chiusa verso le 14.30 di ieri pomeriggio, quando tutti i mezzi di soccorso sono rientrati alla base. Adesso spetta ai carabinieri della stazione di Polcenigo stabilire le cause dell'incendio e individuare eventuali responsabili. IL LANCIO A Budoia tutti si sono messi a disposizione dei carabinieri nella speranza di individuare l'autore del rogo. C'è chi ha visto un'auto risalire la strada panoramica, che è la dorsale che da Piancavallo porta al Cansiglio (detta anche "strada tagliafuoco"). Qualcuno sarebbe sceso dalla vettura e avrebbe sparato il razzo. Erano circa le 23.37. La conferma arriva dal sito internet www.meteowebcam.eu, che ha una webcam proprio a Dardago. Un fotogramma, che tutti possono osservare on-line, mostra il lancio del razzo che squarcia il buio (potrebbe essere anche un tracciante di quelli usati in mare per chiedere soccorso). Poco dopo, in sequenza, ecco altri due fotogrammi in cui si nota l'inizio dell'incendio. Infine, un terzo fotogramma mostra il rogo che si sta sviluppando tra i fuochi d'artificio accesi a mezzanotte. Testimonianze e immagini saranno acquisiti per sviluppare le indagini e valutare se le conseguenze di quel razzo lanciato per festeggiare 11 nuovo anno possa essere considerata un'azione penalmente rilevante. Materiale utile sarebbe stato recuperato dai carabinieri anche nel punto in cui sarebbe stato acceso il raz- L'EMERGENZA La sala operativa dei Vigili del fuoco è stata allertata alle 23.50, quando nella Pedemontana la gente è uscita dalle case per festeggiare il nuovo anno con fuochi pirotecnici e botti. È a quell'ora, una decina di minuti prima della mezzanotte, che il rogo ha cominciato ad essere ben visibile. Sono stati inviati a Budoia due squad re di pompieri partiti da Pordenone e Maniago, oltre a un'autobotte. Si temeva il peggio per via dell'orografia della zona, che rendeva ancor più difficoltose le operazioni di spegnimento, e il fatto che le fiamme potessero raggiungere alcune abitazioni. Una volta scongiurato il pericolo, la forestale ha garantito il presidio notturno. Con le prime luci dell'alba i Vigili del fuo co hanno chiesto l'intervento dell'elicottero della Protezione Civile. Era l'unico modo per raggiungere la zona impervia. In località Castaldia è stato quindi allestitoun campo base. La Forestale ha montato un vascone che i pompieri riempivano in continuazione facendo la spola con due autobotti tra Castaldia e Aviano (a Piancavallo i rifornimenti idrici erano impossibili per via del ghiaccio). L'abile pilota dell'elicottero riempiva la benna con una manovra in hovering, con il velivolo sospeso a 10 metri sopra il vascone, e poi sganciava il carico sul versate della montagna aggredito dalle fiamme. Cristina Antonutti FERITO UN VOLONTARIO DI POLCENIGO CHE SI STAVA ADOPERANDO NEL CA MPO BASE DI CASTALDIA IL DOCUMENTO Da sinistra il razzo lanciato poco dopo le 23.30; l'inizio dell'incendio visto dalla webcam; il rogo spicca tra i botti di mezzanotte INTERVENTO I Vigili del fuoco al lavoro la notte di Capodanno lungo la dorsale della strada Venezia delle Nevi, dove sono bruciati cinque ettari di sterpaglie e prativo. Impegnati anche i forestali di Aviano e l'elicottero della Protezione civile -tit_org- Un razzo brucia la montagna - Lancia un razzo, montagna a fuoco

Dal consiglio comunale 2.200 euro per il Bellunese

[Redazione]

Dopo le polemiche, un accordo all'unanimità. È quello approvato dal Consiglio comunale per sostenere le comunità del Bellunese dopo il maltempo dello scorso novembre. Ancora a inizio dicembre, a presentare un ordine del giorno con la proposta di devolvere il gettone di presenza dei consiglieri comunali a un Comune della provincia di Belluno, era stato il capogruppo di opposizione Giorgio Talon che però aveva incassato la bocciatura della maggioranza. Non senza una certa contrarietà, perché se l'Amministrazione comunale aveva annunciato di voler approfondire l'argomento, l'ex sindaco non aveva nascosto che la bocciatura poteva essere legata al fatto che la proposta era stata avanzata dalle opposizioni. Così, dopo un botta e risposta tra i due fronti, l'accordo è stato trovato. E sulla linea tracciata dall'ex sindaco Giorgio Talon che non ha nascosto la propria soddisfazione. Nell'ultimo consiglio comunale, il capogruppo di maggioranza, Luca Zerbini, ha annunciato che il Comune devolverà un con tributo di 2.256 euro. È una somma che il nostro ente ha subito a disposizione - spiega Zerbini - il contributo verrà consegnato alla Protezione civile comunale che ha poi la possibilità di consegnarlo in tempi veloci ai beneficiari. Altre somme saranno raccolte dalle associazioni durante il giorno dell'Epifania, in questo caso con delle donazioni effettuate anche dagli stessi consiglieri comunali, chiamati a devolvere almeno il gettone di presenza come proposto dal capogruppo Giorgio Talon. Sabato, in piazza Garibaldi, alle ore 17, si terrà inoltre il concerto con gli "EffettoS" che servirà a raccogliere altre donazioni. Anche in questo caso conclude Zerbini - le somme raccolte saranno donate attraverso la Protezione civile, con uno stanziamento particolare al Comune di San Tomaso Agordino con il quale esistono dei legami con il nostro territorio. G.Bab. -tit_org-

Fuga di monossido coniugi gravissimi La donna è in coma = Fuga di gas, gravi marito e moglie

[Marco Corazza]

Fuga di monossido coniugi gravissimi La donna è in coma > gas si è sprigionato in un appartamento di Portogruaro. Altri 10 inquilini intossicati Sono entrambi ricoverati in condizioni gravissime i due coniugi di 60 e 63 anni intossicati da monossido a causa di una fuga in casa la notte di Capodanno. L'allarme è scattato al condominio "Riviera" di Borgo Sant'Agnese, in pieno centro a Portogruaro. A chiamare il 118 è stata la figlia della coppia. Lunedì sera figlia e genitori si erano salutati con la promessa di ritrovarsi ieri mattina. Quando la donna ha provato a chiamare i genitori, però, non ha ricevuto risposta. Corazza a pagina XX Fuga di gas, gravi marito e moglie La donna, 60enne, è in coma, il coniuge 63enne ricoverato in serie monossido di carbonio si è sprigionato in uno stabile di borgo condizioni. Se ne è accorta la figlia che andava a trovarli a Capodanno S. Agnese, in centro. Altri 10 condomini sono rimasti intossicati Lei in coma, lui ricoverato in gravi condizioni: il nuovo anno a Portogruaro si apre nel peggiore dei modi con 12 persone intossicate dal monossido di carbonio, due delle quali in modo molto serio. L'ALLARME L'allarme è scattato quando mancava una quindicina di minuti alle 13, dal condominio "Riviera" al civico 43 di Borgo Sant'Agnese, in pieno centro a Portogruaro. A chiamare il 118 è stata la figlia della coppia. Lunedì sera figlia e genitori si erano salutati per ritrovarsi l'indomani a Capodanno. Ma ieri mattina, quando la donna ha provato a chiamare i genitori per fare loro gli auguri, non ha ricevuto risposta. E' andata allora a casa di mamma e papà e li ha trovati a letto in uno stato di semi-incoscienza, tanto che a fatica riuscivano a risponderle. Immediata la richiesta di aiuto giù nta al 118 che ha inviato una prima ambulanza: Correte, mamma e papà stanno male, non mi rispondono, ha detto la figlia. Giunti al quarto ed ultimo piano del condominio, i soccorritori hanno presto compreso la gravità della situazione. Una prima verifica ha fatto scattare l'allarme per l'avvelenamento da monossido. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del distaccamento di viale Isonzo, mentre la coppia è stata trasferita d'urgenza al vicino ospedale. Entrambi hanno respirato la micidiale sostanza, tanto che per loro si è reso necessario il trasferimento alla camera iperbarica di Marghera, A stare peggio è la donna, A.Z., sessantenne, che è ricoverata in terapia intensiva. Le sue condizioni sono molto gravi, tanto che il personale si è inevitabilmente riservato la prognosi, con la paziente di fatto in coma. Serie anche le condizioni del marito G.V., 63enne, pure lui ricoverato a Mestre. LE VERIFICHE Con la certezza dell'avvelenamento da monossido, sono scattate le verifiche in tutto il condominio. I vigili del fuoco hanno registrato un'alta concentrazione della pericolosa sostanza proprio all'ultimo piano, dove vive la coppia. Non sono però rimasti indenni gli altri condòmini. Le squadre dei pompieri, arrivate anche da Mestre con la speciale squadra Nbc (Nucleo batteriologico chimico radiologico) e il funzionario di guardia, hanno scoperto che il monossido si era sprigionato in tutto l'androne nonché negli appartamenti dal primo al quarto piano. A quel punto è scattato il piano di emergenza con l'evacuazione di tutti gli appartamenti della scala A e l'attivazione delle squadre di soccorso previste nei casi delle maxi emergenze. Sul piazzale antistante sono arrivate due ambulanze con medici e infermieri che si sono occupati degli evacuati, mentre i vigili del fuoco hanno avviato le indagini per accertare le cause dell'avvelenamento. Con loro anche i carabinieri della Compagnia. Complessivamente sono 12 le persone che hanno avuto bisogno delle cure dei sanitari, tra cui alcuni bambini. Fortunatamente, a parte la coppia ricoverata, gli altri non sono gravi. Marito e moglie, che vivono all'ultimo piano, devono aver respirato abbondantemente la pericolosa sostanza forse perché il monossido di carbonio normalmente si incanala verso l'alto. LE CAUSE Ovunque sono stati registrati importanti valori di monossido ma per i pompieri non è stato facile individuare l'origine della fuoriuscita. Passato al setaccio anche il locale caldaia, unico per tutti gli appartamenti coinvolti, con l'arrivo del tecnico dell'azienda che si occupa della manutenzione. Ma dagli accertamenti è stato escluso che fosse quella l'origine dell'avvelenamento. Le squadre si sono quindi concentrate sugli uffici e sui negozi al piano terra del condominio. Ed è proprio da uno dei locali che

potrebbe essere partita la fuga di gas. Le verifiche si sono spostate su un negozio aperto da poco, il cui impianto di riscaldamento non è collegato a quello condominiale. Essendo ieri chiuso, per gli investigatori non è stato semplice entrarci. Da capire anche come il veleno si possa essere intrufolato negli appartamenti soprastanti, forse attraverso i muri, concentrandosi all'ultimo piano per l'isolamento del tetto che potrebbe aver bloccato il monossido proprio nell'appartamento della coppia. Tutto questo dovrà essere accertato da vigili del fuoco e carabinieri, che hanno informato anche la Procura di Pordenone per individuare eventuali responsabilità. Marco Corazza poitagn. i IL CONDOMINIO L'esterno dello stabile "Riviera" in borgo Sant'Agnese e, sotto, un pompiere con la maschera (Foto vinicio ScorteenBna -tit_org- Fuga di monossido coniugi gravissimi La donna è in coma - Fuga di gas, gravi marito e moglie

In pensione dopo 41 anni

L'ultima ad uscire prima dell'incendio

[Redazione]

In pensione dopo 41 anni L'ultima ad uscire prima dell'incendio^ I RICORDI Dopo 41 anni e quattro mesi, Nadia Buoso (foto), ieri, è uscita per l'ultima volta dalla Fenice. Perché il concerto di Capodanno di ieri mattina è stato l'ultimo evento organizzato dal teatro che l'ha vista come responsabile di biglietteria. Da ieri pomeriggio infatti Nadia Buoso è in pensione. Non ci voglio nemmeno pensare, mi viene da piangere, è troppa l'emozione - ha commentato ieri, poco prima dell'inizio dello spettacolo musicale. Una vita, la sua, stretta adoppiofilo con quella della Fenice, che lei ha accompagnato per gli ultimi quarantuno anni, Il momento più bello è stato quando la Fenice ha riaperto dopo l'incendio del 1996. E il ricordo più brutto di tutta la mia carriera non può che essere quello dell'incendio. Quel giorno poi (il 29 gennaio, nar) io ero stata l'ultima a uscire dal teatro, verso le 18. Non avevo fatto in tempo ad arrivare a piazzale Roma che mi avevano avvertito di cosa fosse successo. Non avevo più fiato in corpo, ma poi siamo rinati. Oggi è un'emozione immensa, che tengo forte in me.(nmun)RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-ultima ad uscire prima dell incendio

Ucciso dal monossido in una baita

[Susanna Zambon]

Ucciso dal monossido in una baita; Susanna Zambón VALDISOTTO (Sondrio) UNA TRAGEDIA assurda, e per una famiglia valtellinese il 2019 si è aperto nel segno del dolore, mentre per un'altra sono ore di ansia e angoscia. Un ragazzo morto e la sua fidanzata in gravissime condizioni a causa delle esalazioni di monossido di carbonio, forse da una stufa malfunzionante. E successo in Alta Valtellina, nel territorio comunale di Valdisotto, località Plazz di Tola. La tragedia con tutta probabilità si è consumata la notte di Capodanno, quando i due ragazzi, Denis Romedi e la sua compagna. Elisa, entrambi di 21 anni, studenti universitari, di Valdisotto lui e di Valfurva lei, si sono messi a letto dopo aver salutato il 2018 e dato il benvenuto all'anno nuovo. PER FESTEGGIARE avevano scelto di andare da soli nella baita in montagna di proprietà della famiglia di Romedi, in quota sopra Valdisotto. Nella camera da letto del bei rustico in montagna Choca Valdisotto Grave la fidanzata che era insieme a lui per il veglione si è consumato il dramma, scoperto però solo ieri pomeriggio quando il papà di Denis, preoccupato perché non era ancora rientrato a casa dopo la nottata e non riusciva a mettersi in contatto con il figlio, ha deciso di salire in località Plazz di Tola per controllare di persona. Attorno alle 16.30 è entrato nella sua baita e ha trovato il corpo senza vita del figlio e la sua fidanzata priva di conoscenza, in fin di vita. Subito ha allertato i soccorsi, e se per il ragazzo non c'era già più niente da fare, la giovane studentessa di Valfurva è stata soccorsa dai sanitari del 118 e trasportata d'urgenza con l'elicottero all'ospedale Morelli di Sondalo, dove è stata ricoverata. Le sue condizioni sono gravissime, nelle prossime ore potrebbe essere trasferita in una struttura dotata di camera iperbarica per tentare di strapparla alla sorte toccata al fidanzato. L'ARRIVO DEL PAPA di Denis potrebbe aver salvato la vita di Elisa, ma ora è presto per dirlo, bisognerà attendere le prossime ore per capire se riuscirà a superare la fase più critica. Ora sull'accaduto indagano i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Tirano, intervenuti sul posto dopo la segnalazione del papà del 21enne. La baita teatro della tragedia è stata posta sotto sequestro per le indagini, coordinate dal magistrato di turno, la dottoressa Elvira Antonelli, sostituto procuratore della Repubblica di Sondrio. Già disposta anche l'autopsia sul corpo dello sfortunato giovane, che verrà effettuata domani nella camera mortuaria dell'ospedale di Sondalo, dove la salma è stata ricomposta. Sul luogo della tragedia sono intervenuti anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Valdisotto. Denis Romedi lascia, oltre a mamma e papà, anche due sorelle e un fratellino. La festa perduta due giovani avevano deciso di passare la notte lì San Silvestre in baita Silenzio anomalo il padre di Denis non ha più sentito il figlio ed è salito in quota trovando il corpo Appeso a un filo Elisa è viva ma grave Portata a Sondalo potrebbe servirle la camera iperbarica -tit_org-

BELLANO INIZIERANNO APPENA TERMINATO IL PERIODO DI FESTE
Lavori in superstrada, gimcana fra i cantieri

[Redazione]

INIZIERANNO APPENA TERMINATO IL PERIODO DI FESTE -BEUANO- SE L'EPIFANIA tutte le feste si porta via, la Befana in Superstrada lascia in cambio nuovi lavori e cantieri. Sono infatti in programma altri interventi di manutenzione in Super 36.1 lavori cominceranno appena terminato il periodo di ferie natalizie. I funzionari di Anas hanno annunciato in particolare la necessità di controllare gli impianti tecnologici nelle galleria La carreggiata sud, in direzione Milano, sarà così dallo svincolo Trivio di Fuentes a Colico e lo svincolo di Bellano nei temtori di Colico, Dorio, Dervio e Bellano, dalle 21 di lunedì 7 gennaio alle 5 di martedì 8 gennaio 2019. La notte seguente da martedì 8 alle 21 a mercoledì 9 alle 5 sarà invece la volta del tratto tra lo svincolo di Bellano e quello di Abbazia Lariana passando per Varenna e Mandello del Lario. La carreggiata nord sarà invece chiusa da Abba dia a Bellano dalle 21 di mercoledì 9 gennaio alle 5 di giovedì 10 gennaio e da Bellano allo svincolo del Trivio di Fuentes dalle 21 di giovedì alle 5 di venerdì 11 gennaio. Durante le chiusure dei diversi tratti agli automobilisti non resta che allungare il giro, passando dalla Sp 72 e dalle strade comunali per aggirare i blocchi. Fortunatamente è stata l'altro giorno è stata riaperta al transito, sebbene a senso unico alternato, proprio la Sp 72, che domenica era stata chiusa tra Bellano e Varenna all'altezza della località Tré Madonne per il rischio che dall'alto piovesse materiale pericolante smosso dalle forti raffiche di vento. In seguito alla duplice frana che a inizio novembre si è abbattuta sulla provinciale non sono stati ancora conclusi gli interventi di ripristino e completa messa in sicurezza con il consolidamento delle nuove reti paramassi e, in caso di nuovi smottamenti, qualche detrito potrebbe piombare sulla carreggiata. D.D.S. ALL'OPERA I funzionari di Anas hanno annunciato la necessità di controllare gli impianti tecnologici -tit_org-

IL CASO UN MALORE O UNA CADUTA RESA FATALE DA IPOTERMIA**Escursionista di Milano muore in Valsesia Disposta l'autopsia per chiarire le cause***[Redazione]*

II. UN MALORE O UNA CADUTA RESA FATALE DA IPOTERMIA Escursionista di Milano muore in Valsesia Disposta l'autopsia per chiarire le cause -MOANO- È STATO RITROVATO morto il 72enne residente a Milano che risultava disperso dal pomeriggio di lunedì da Alagna Valsesia (provincia di Vercelli). Il pensionato, C.B., era uscito con dei familiari per un'escursione verso il rifugio Pastore. A un certo punto si era separato dal gruppo e aveva intrapreso un altro percorso. Al ritorno a casa i parenti non lo avevano ritrovato e hanno lanciato l'allarme. Per tutta la sera, fino all'una di notte i tecnici della delegazione valesiana del Soccorso alpino e speleologico piemontese coadiuvati dagli operatori del Soccorso alpino della Guardia di Finanza avevano battuto i sentieri alla ricerca vana di qualche traccia. D'ieri mattina una ventina di operatori- L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di lunedì, l'uomo era uscito con dei familiari poi si era staccato dal gruppo e il cadavere è stato recuperato a 1700 metri di quota. Si ha proseguito le operazioni insieme anche ai vigili del fuoco. Intorno alle 12.30 il corpo è stato individuato poco lontano dal sentiero in località Alpe Blatte, a quota 1700 metri. Il corpo non presentava segni di traumi, il decesso potrebbe essere stato causato da un malore, dall'ipotermia o dalla combinazione delle due cause. Disposta l'autopsia. -tit_org- Escursionista di Milano muore in Valsesia Disposta l'autopsia per chiarire le cause

L'inferno di Sorico è stato domato

La conta dei danni: in fumo 250 ettari di verde e due abitazioni

[Paola Pioppi]

L'inferno di Sorico è stato domato. La conta dei danni: in fumo 250 ettari di verde e due abitazioni. -50ÈÑ- OLTRE 250 ettari di bosco andati in fumo, una decina di case danneggiate, cinquanta persone allontanate dalle abitazioni in via precauzionale e altrettanti animali morti, raggiunti dal fuoco prima che potessero essere messi in salvo. E il primo bilancio dell'incendio scoppiato domenica sui monti tra Sorico e Vercana, alimentato dal vento e dal secco, che si è arrestato solo nella tarda serata del 31. I vigili del fuoco di Como e Sondrio sono stati impegnati su due fronti principali. Quello di Sorico è stato il più esteso e pericoloso, duecento ettari di terreno coinvolti, dove i roghi hanno raggiunto le abitazioni. Nella zona di via Fordeccia sono bruciate due casette di villeggiatura, mentre l'agriturismo Giacomino ha subito forti danni, con la distruzione di un fienile. Ma qui il fuoco domenica ha anche provocato la morte di una cinquantina di pecore e venti conigli di PAOLA PIOPI gli, rimasti intrappolati nelle recinzioni. POCO più sotto, le fiamme hanno provocato altri danni alle abitazioni, che nelle quasi totalità dei casi sono seconde case di persone che risiedono altrove. Sono quasi cinquanta le persone allontanate; la conta dei danni di ieri è arrivata a coinvolgere altre sette o otto case che hanno subito conseguenze di varia entità. I danni peggiori risalgono a domenica, quando la presenza di un forte vento, con raffiche che hanno raggiunto anche i cento chilometri orari, ha impedito l'utilizzo di canadair. Il fuoco è stato contenuto solo da terra, con i vigili del fuoco impegnati nel tentativo di non farlo avanzare verso le case. Tuttavia i fronti su cui operavano le squadre erano molteplici tra Sorico e Vercana, dove sono bruciati altri cinquanta ettari di zone boschive. Il rogo ha provocato anche interruzioni delle utenze, tra cui la rete elettrica, che ora dovrà essere ripristinata. Lunedì la possibilità di utilizzare canadair per lo spegnimento dei roghi, ha accelerato le operazioni, consentendo entro sera di arrivare a far rientrare l'emergenza. Con il buio sono stati avvistati ancora alcuni focolai, soprattutto nella zona di Nuova Olonio, ma tutti di dimensioni contenute, e tali da poter essere attaccati e spenti facilmente. L'emergenza non è ancora completamente rientrata, ma il grosso incendio che per due giorni ha preoccupato l'abitato di Sorico, è stato domato. Al termine delle operazioni di smassamento, per spegnere i tizzoni rimasti imprigionati nelle sterpaglie, anche le ultime squadre sono rientrate: l'ultima è arrivata a Como pochi minuti prima della mezzanotte del 31. Tuttavia nel corso della notte di Capodanno, un altro rogo si è sviluppato a Trezzano, ma anche in questo caso è stato spento in breve tempo. L'INTERVENTO I VIGILI DEL FUOCO HANNO LAVORATO FINO ALLA TARDA SERA DEL 31 INTRAPPOLATI LE FIAMME HANNO UCCISO CINQUANTA ANIMALI BLOCCATI NEI RECINTI -tit_org-inferno di Sorico è stato domato

CECIMA**Canna fumaria ostruita Scoppia un incendio che danneggia il tetto***[Redazione]*

ÑÑÑ ÌÀ -CECIMA- altre abitazioni, attaccate a FIAMME nella mattina di Capodanno a Serra del Monte, frazione del Comune di Cecima. Il rogo si è sviluppato in una casa, seconda dimora di una donna che ieri è andata ad accendere il camino per riscaldare i muri. Tuttavia, a causa di un intoppo nella canna fumaria, intorno alle 13 è divampato un incendio. Le fiamme, molto alte, hanno lambito il tetto danneggiandolo: il rischio era che intaccassero le quella coinvolta. LA PROPRIETARIA e i vicini, che hanno notato il fumo alzarsi dalla dimora, hanno subito lanciato rallarme. Sul posto i vigili del fuoco volontari di Varzi con due mezzi e i colleghi di Vogherà, che hanno prontamente spento il rogo prima che si espandesse. La zona è così stata messa in si curezza, i danni al tetto sono ingenti e ancora da quantificare, ma per fortuna la casa è agibile e la proprietaria potrà utilizzarla. -tit_org-

IN VALSESIA**Trovato morto il 72enne scomparso***[Redazione]*

INVALSESIA E stato ritrovato senza vita fra le montagne della Valsesia un 72enne di Milano che lunedì pomeriggio era scomparso nella zona di Alagna (Vercelli). L'uomo, durante una gita con i familiari verso il rifugio Pastore, aveva deciso di rientrare prima degli altri. Al ritorno, i parenti non lo hanno più trovato e hanno immediatamente dato l'allarme. Le ricerche, condotte nella notte di San Silvestro dal Soccorso Alpino e dagli operatori della Guardia di Finanza, sono proseguite pure nella mattinata di Ca podanno anche con l'intervento dei Vigili del Fuoco. E si sono concluse nel peggiore dei modi attorno alle ore 12 quando il corpo del turista milanese è stato ritrovato senza vita poco lontano da un sentierolocalità Alpe Blatte, a quota 1.700 metri. A un primo esame sembrerebbe che il decesso sia stato causato da un malore o forse all'ipotermia o è ipotizzabile a una combinazione delle due cause. A questo punto sarà decisivo l'esito dell'autopsia per chiarire definitivamente le cause che hanno portato al decesso del 72enne. -tit_org-

Nella neve da ore: salvo per un soffio

Valfurva. Ha rischiato di morire assiderato un comasco che si era avventurato verso la Pizzini con le ciaspole. Lo ha trovato la task force dei soccorritori che ha sfidato la bufera in quota. Ricoverato in ospedale, sta meglio

[*Antonia Marsetti*]

Valfurva. Ha rischiato di morire assiderato un comasco che si era avventurato verso la Pizzini con le ciaspole. Lo ha trovato la task force dei soccorritori che ha sfidato la bufera in quota. Ricoverato in ospedale, sta meglio. ANTONIA MARSETTI. Quando il bormino Robert Antonioli, volontario del soccorso alpino nonché pluricampione di scialpinismo, ha puntato il potente faro del quad con il quale stava risalendo la strada ghiacciata alla ricerca disperata del ciaspolatore disperso in Valfurva, e ha notato sul versante opposto una macchia scura nella neve, a strapiombo su un torrente, ha creduto si trattasse di un masso. L'avvistamento. Ma non ha spostato il fascio di luce, perché voleva essere certo che quel punto nella neve non fosse il ciaspolatore comasco di 56 anni, dato per disperso da diverse ore. Ed è grazie a quella decisione se Moreno Sordelli, 56 anni di Lurate Caccivio, ieri ha potuto vedere l'alba del nuovo anno. Lo hanno trovato in uno stato di avanzata ipotermia, a un passo da quell'abisso che - se solo si fosse addormentato, ed era lì lì per farlo - lo avrebbe inghiottito per sempre. Gemeva dal freddo, dopo essere rimasto quattro ore immerso nella neve senza potersi muovere. Era semi inco-sciente, non si era neppure accorto che i soccorsi lo avevano individuato. Sordelli avrà modo di rifarsi del Capodanno trascorso in ospedale. Le sue condizioni sono in netta ripresa e i medici hanno deciso di trattenerlo solo il tempo strettamente necessario. Una storia che vale la pena essere raccontata, perché testimonia ancora una volta - se mai ce ne fosse bisogno - il grado di efficienza raggiunto dalla macchina dei soccorsi in montagna. Una ventina le persone che la sera di San Silvestre hanno risposto senza esitare alla richiesta di aiuto: volontari della settima delegazione di Bormio e Valfurva e finanzieri del soccorso alpino delle fiamme gialle di Bormio. Super attrezzati e con passo atletico si sono portati in quota i due gruppi capitanati da Angelo Flachin della guardia di finanza e da Valerio Sosio del soccorso alpino, mentre dalla centrale operativa Silvano Bedognè del soccorso alpino raccoglieva ogni elemento utile per indirizzare le ricerche. L'escursione e rallarme Sordelli si era allontanato in tarda mattinata. Aveva salutato la moglie in albergo - sono degli habitués della zona - con l'intenzione di fare una ciaspolata. Vado al rifugio Stella, aveva detto alla consorte. Ma alle 19 non era ancora rientrato e così è scattata l'emergenza. Prima tappa, proprio il rifugio a 2mila metri di quota. Ma lì nessuno lo ha mai visto transitare. Fortuna vuole, però, che un gruppo di ciaspolatori lo avesse notato alle 14,15 mentre si stava dirigendo verso il rifugio Pizzini a quota 2800 metri. L'assegnazione è stata fondamentale importanza perché diversamente le squadre si sarebbero concentrate in un altro settore, più a valle. Il comasco, si è poi saputo, dopo aver raggiunto la Pizzini è caduto sulla via del ritorno. Giunto nei pressi di un punto molto impervio ha perso uno dei bastoncini e nel tentativo di recuperarlo è finito nello strapiombo. Lo ha fermato la neve, bloccandolo dalla cintola in giù, ma quando ha cercato di liberarsi dalla morsa si è reso conto di essere sull'orlo di un precipizio. Poi, alle 20,45, l'arrivo del quad con a bordo Antonioli che dalla strada che risale la Malga Pedranzini ha puntato quel faro e lo ha scorto nella neve. Il recupero non è stato facile. C'era bufera e il luogo era impervio. Ma dopo una serie di manovre ben coordinate il ferito è stato imbarellato e issato con corde, poi caricato sul quad e nel fondovalle su un'ambulanza che lo ha portato a sirene spiegate al Morelli disondalo. Per il comasco, l'inizio di un nuovo anno. Per i soccorritori, la riprova che quello appena concluso non è trascorso invano. L'escursionista sta bene e presto sarà dimesso dai medici del Morelli. L'intervento del 31 dicembre è avvenuto in condizioni davvero proibitive per soccorritori.

-tit_org- Nella neve da ore: salvo per un soffio

dopo 36 anni di soccorsi Va in pensione Giuseppe Granata, capo della squadra speciale Usar Pensi solo a salvare vite, ma il dolore che vedi non si cancella mai

Terremoti, crolli alluvioni: lascia il capo pompiere della squadra Usar = Pompiere per 36 anni dal crollo della torre al dramma di Genova La mia vita per gli altri

[Stefania Prato]

DOPO 36 ANNI DI SOCCORSI Terremoti, crolli alluvioni: lascia il capo pompiere della squadra Usar Per 36 anni è stato in prima linea: il crollo della Torre civica di Pavia, le alluvioni, i terremoti dell'Aquila, Amatrice e Norcia. Ad agosto il crollo del ponte Morandi. Giuseppe Granata, vigile del fuoco, va in pensione e racconta la sua vita per gli altri. PRATO / PAG. 25 Giuseppe Granata, 60 anni Va in pensione Giuseppe Granata, capo della squadra speciale Usar Pensi solo a salvare vite, ma il dolore che vedi non si cancella mai Pompiere] dal crollo della torre al dramma di Genova La mia vita per gli altri Ieri è stato il primo giorno da pensionato di Giuseppe Granata, 60 anni, vigile del fuoco dal 1982. Il 31 dicembre ha segnato la fine di una lunga carriera che ha attraversato la storia d'Italia e lo ha messo di fronte a drammi, dolori incommensurabili, ma anche momenti di gioia altrettanto grande. Il crollo della torre civica del 1989, che gli valse anche una medaglia di bronzo per aver salvato una persona, l'incendio dei boschi del Piemonte, i terremoti di L'Aquila, Amatrice, Norcia, le alluvioni di Genova, Pavia, La Spezia. Fino al crollo del ponte Morandi. Immagini che non riuscirà mai a cancellare dalla mente, tragedie affrontate insieme ai suoi compagni di squadra, operazioni complesse portate a termine solo grazie a competenza professionale e determinazione. Giuseppe Granata è schivo e riservato e quando risponde alle domande non parla mai di sé, ma solo della sua squadra, di quegli uomini che con lui hanno condiviso lavoro ed emozioni, tra noi basta uno sguardo e ci intendiamo subito. Usa il verbo al presente, poi si corregge e sorride. Sono tutti bravissimi e molto preparati e il lavoro di squadra è fondamentale per portare a casa risultati positivi. Nessuno può farcela da solo. DOLORE SEMPRE UGUALE Granata, caporeparto esperto dal 2013, lo ripeteva sempre a chi entrava per la prima volta a far parte del team. E ripeteva che quello del vigile del fuoco non deve essere considerato un lavoro che si deve fare, vigile del fuoco si deve esserlo, bisogna sentirselo dentro. Una missione la loro. Perché bisogna avere tanto coraggio e forza d'animo per scavare tra le macerie, annaspere nel fango, combattere contro fiumi in piena, sedare incendi. Salvare vite è la nostra priorità e, quando si riesce, rappresenta per noi la gioia più grande. A lui, responsabile operativo provinciale Usar, toccava intervenire nei momenti iniziali: Lo scenario prima fase è proprio questo. Ci si abitua a tanto dolore? Non ci si abitua mai, ogni volta si provano le stesse emozioni, il desiderio di lottare e di aiutare. Ogni situazione è diversa da un'altra, le variabili sono tante e poi non ci sono solo le grandi calamità o gli incidenti più disastrosi. Ci sono anche quelle situazioni che bisogna fronteggiare ogni giorno ma celano comunque piccoli drammi. E i risultati si ottengono solo se alle spalle c'è molta preparazione, eseguita nei periodi di calma, utili anche per affiatare la squadra. Non ci si abitua mai, ripete, al dolore di un familiare che perde una persona cara. Ne a vedere corpi intrappolati, come quelli sotto il cemento del ponte Morandi o sotto i detriti della casa distrutte dal sisma. IL DRAMMA DI GENOVA L'intervento a Genova è stato difficile, ma si operava con i mezzi, mentre ad Amatrice o a Norcia c'era stato molto lavoro pratico. Poi aggiunge: Sono momenti che ti rimangono dentro. Come ti insegue sempre il pensiero dell'opportunità di un intervento diverso. Una carriera, la sua, di cui "l'intera comunità è particolarmente orgogliosa, dice il sindaco Michele Pini. E di cui sono orgogliosi i figli, Ivan e Gabriele, e tutta la famiglia di Giuseppe, insignito anche del diploma di benemerito con medaglia per gli interventi svolti nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche e per le emergenze in Piemonte e Lombardia. Stefania Prato Giuseppe Granata, 60 anni, è vigile del fuoco dal 1982 -tit_0rg- Terremoti, crolli alluvioni: lascia il capo pompiere della squadra Usar - Pompiere per 36 anni dal crollo della torre al dramma di Genova La mia vita per gli altri

Allerta vento Stop alle moto in Sopraelevata Chiusi i parchi

[Redazione]

Stop alle moto e ai furgoni telonati sulla Sopraelevata, parchi, giardini e cimiteri chiusi per il vento. Il centro meteorologico Arpal ha emanato l'awiso per vento di burrasca forte da nord/nord-est che caratterizzerà la giornata odierna con raffiche a 100/120 km/h, in particolare sui rilievi e allo sbocco delle valli. Contestualmente, lo zero termico scenderà passando dai 3 mila metri del mattino a circa 600/800 metri della sera: l'azione combinata di vento e basse temperature determinerà, nella seconda parte della giornata, condizioni locali di disagio fisiologico da freddo. E a causa del forte vento di burrasca previsto per oggi, il Comune di Genova ha disposto il divieto di transito in Sopraelevata per le moto, furgoni e telonati. Disposta anche la chiusura delle aree verdi, giardini, parchi e cimiteri. La tregua quindi è finita, il maltempo si riaffaccia ed ecco un netto abbassamento delle temperature. Che non comincerà subito perché oggi, a Genova, sono previste temperature che oscillano tra gli 8 e 13 gradi, con Spezia che toccherà la più bassa (5). Il disagio per il freddo, aumenterà invece domani, quando a Genova e Savona la colonnina scenderà a tré gradi per alzarsi, di giorno, a 12 (ancora Spezia la più fredda con 2). Il vento entro venerdì calerà, arriveranno due giornate, sabato e domenica, con le temperature in rialzo, mentre per lunedì prossimo Arpal prevede un netto calo termico. Condizioni che per ragioni di pubblica incolumità hanno costretto il Comune a optare per la chiusura della strada Aldo Moro, di parchi e giardini. Le attività all'interno di queste aree (musei, impianti sportivi, locali di associazioni) resteranno aperte in quanto sono stati individuati degli appositi percorsi presidiati dalla protezione civile.

-tit_org-

MODENA RECUPERATE DUE ESCURSIONISTE

Bloccate sul Cimone dal ghiaccio Interviene il soccorso alpino*[Redazione]*

RECUPERATE DUE ESCURSIONISTE MODENA BLOCCATE dal ghiaccio a quota 2.165 metri. Due ragazze di Cento (Ferrara) sono state raggiunte dal Soccorso Alpino della stazione 'Monte Cimone', sull'Appennino modenese, nella tarda serata di San Silvestro: non riuscivano a scendere dalla vetta a causa del ghiaccio. La squadra di quattro tecnici e un sanitario, attivata dai carabinieri, ha raggiunto sui gatti delle nevi la località Pian Cavallaro assieme al personale dell'aeronautica militare. Le ragazze sono state trovate in buono stato di salute e riaccompagnate in sicurezza, percorrendo il tragitto interno per poi riportarle fino alle loro autintorno aU'1.40. NELLA NOTTE L'intervento è avvenuto la sera di San Silvestro -tit_org-

Rogo devasta un capannone In fiamme quintali di paglia = Rogo nel pagliaio, a fuoco quintali di foraggio

Ariano Polesine, il proprietario disperato: Non so come sia potuto accadere

[Barbara Braghin]

Rogo devasta un capannone in fiamme quintali di paglia L'incendio scoppiato la notte di Capodanno in un'azienda agricola Il fuoco, forse innescato da un cortocircuito, ha avvolto il foraggio A PAG.9 Rogo nel pagliaio, a fuoco quintali di foraggi(Ariano Polesine, Uproprietario disperato: Non so come sia potuto accoderò Incendio nella prima notte dell'anno. E' successo ad Ariano nel Polesine, nell'azienda agricola di Turiano Zanettin, conosciuto come Giuseppe. Si trova tra Corbola e Ariano lungo la strada regionale, vicino all'idrovora, in via Arginelli. La notte di Capodanno sono uscito per il cenone e sono rientrato a casa alle 2,30 racconta Zanettin -.Tutto era normale. Verso le 3,30, un'ora dopo, mi sono accorto che la luce non si accendeva e che c'era qualcosa di strano. Sono uscito e ho visto il capannone in fiamme. In quel momento il capannone esterno ha preso fuoco così come le palle di fieno. Zanettin ha quindi avvisato le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Sul posto sono arrivati i carabinieri e i pompieri di Adria, Rovigo e Codigoro. Non si conoscono le cause dell'incendio, c'è chi dice che potrebbe essere stato provocato da un anello di Enel, da un circuito elettrico Nell'azienda vengono allevate mucche e bovini da ingrasso e poteva anche succedere il peggio. Fortunatamente non ci sono state vittime. Non è la prima volta che in questa azienda si verifica un incendio, infatti un altro è accaduto qualche anno fa. In ogni caso si esclude la natura dolosa. I vigili del fuoco hanno lavorato tante ore per spegnere le fiamme e anche i carabinieri sono stati sul posto per molte ore. Un altro incendio ad Ariano è successo a febbraio in via Mantovani 68. Erano le 4 quando l'abitazione di Loredana Sivieri, 63 anni, aveva preso fuoco. La causa potrebbe essere stata una candela accesa. Si trattava di una casetta singola, nella quale Sivieri abitava da sola. Sul posto arrivarono i vigili del fuoco di Adria e la donna è stata subito trasferita da un'altra parte. L'abitazione non era più agibile perché le fiamme avevano invaso il piano terra, il primo piano e il tetto. I pompieri lavorarono tutta la notte per spegnere le fiamme e anche tutta la mattinata di ieri. Non è stato un lavoro semplice, infatti, all'interno dell'abitazione c'erano tante cose, vestiti, cimeli, masserie, scatoloni, e giornali catastati. Tanti oggetti erano anche fuori, nel giardino. Barbara Braghin OCCHIOBELLO, SOLIDARIETÀ Una convezione con associazione Genesi, contributo per contrastare l'indigenza. Il comune di Occhiobello ha previsto 1 Smila euro net 2019 per l'associazione Genesi e il progetto di accoglienza di persone in difficoltà, sulla scorta di una convenzione triennale, iniziata nel 2017 I vigili del fuoco impegnati nello spegnimento (Foto Braghin) -tit_org- Rogo devasta un capannone In fiamme quintali di paglia - Rogo nel pagliaio, a fuoco quintali di foraggio

Centotrenta richieste di soccorso in otto ore

[Sa.s.]

BILANCIO Centotrenta chiamate alla Centrale unica e 41 pazienti arrivati in Pronto soccorso da mezzanotte alle 8. È il bilancio di un Capodanno tranquillo, in cui nessuno si è fatto male a causa di petardi o botti e nessuno si è ferito in incidenti stradali. Due persone - una in meno rispetto allo scorso anno - sono finite all'ospedale Umberto I di Aosta a causa di aggressioni avvenute in due distinte risse. Non hanno riportato gravi ferite e sono state dimesse prima delle 8 del mattino. Calano rispetto agli anni passati gli ingressi in Pronto soccorso a causa dell'abuso di alcol. Il 1 gennaio 2018 si contavano otto accessi, mentre la notte scorsa sono ce ne sono stati cinque (tutti maggiori- Centotrenta richieste di soccorso otto ore renni). L'invito emanato dall'assessorato regionale all'Ambiente e dalla Forestale di evitare l'uso botti, petardi e fuochi di artificio per non rischiare di scatenare incendi - considerate anche le alte temperature di questi giorni - è stato colto. La notte è stata tranquilla anche per i vigili del fuoco: sono intervenuti in due occasioni, per spegnere un principio di incendio e per l'apertura di un alloggio. Entrambi gli episodi nella cintura di Aosta. Nessun disordine nel capoluogo nella serata organizzata per la fine dell'anno. Per la prima volta la festa si è tenuta in piazza Roncas: qui le ordinanze comunali sono state rispettate, nessun botto o bicchiere di vetro e nessun tafferuglio ai varchi all'ingresso della piazza controllati dalle forze dell'ordine. Durante la messa di ieri mattina don Candido Montini, parroco di Montjovet di 81 anni, si è sentito male. È intervenuto l'elisoccorso e il parroco è stato portato in ospedale per gli accertamenti del caso. SA. s.- -tit_org-

A Udine l'incontro con gli ex allievi dell'istituto Malignani che nel 1968 aiutarono la Valsessera a risollevarsi e a uscire dall'inferno di fango

Coggiola dopo 50 anni riabbraccia gli studenti "angeli" dell'alluvione

[Matteo Pria]

A Udine l'incontro con gli ex allievi dell'istituto Malignani che nel 1968 aiutarono la Valsessera a risollevarsi e a uscire dall'inferno di fango Coggiola dopo 50 anni riabbraccia gli studenti "angeli" dell'alluvione

MATTEO PRIA COGGIOLA

Nel novembre del 1968 attraversarono l'Italia per dare un aiuto alle popolazioni colpite dall'alluvione in Valsessera. Erano gli studenti dell'istituto tecnico Malignani, partiti da Udine con tre pullman e arrivati a Coggiola per spalare fango e pulire i telai invasi dalla terra. A cinquant'anni di distanza gli ex studenti si sono ritrovati accogliendo nella propria scuola gli amministratori biellesi. Quella fu una esperienza che segnò fortemente le classi quarte e quinte del Malignani, e ancora oggi riaffiorano i ricordi. In pullman Arrivammo in pullman senza sapere bene che cosa ci aspettasse - ricordano -. C'erano solo fango e devastazione, iniziammo così ad aiutare le persone dove c'era bisogno. All'epoca tutto era lasciato un po' all'iniziativa di singoli e gruppi, non c'era una azione coordinata come accade oggi tramite la Protezione civile. Riguardo all'alluvione del 1968 che colpì la valle di Mosso e la Valsessera tanti sono i racconti eroici di persone che hanno cercato di mettersi a disposizione degli altri, a volte rischiando anche la vita stessa. Gli studenti furono spinti da un vero spirito di solidarietà: le notizie che arrivavamo in Friuli Venezia Giulia sul disastro piemontese erano frammentarie. Quei giovani diedero un grosso aiuto al nostro paese a rialzarsi - spiega il sindaco di Coggiola Gianluca Foglia Barbisin -. Ascoltando i loro racconti si sente ancora adesso la passione con cui affrontarono l'avventura. All'epoca erano ragazzi appena maggiorenni. Cittadini attivi. È sicuramente un esempio importante di solidarietà e cittadinanza attiva - commenta Foglia Barbisin -. Anche grazie a questi ragazzi Coggiola riuscì a risollevarsi. Per tre settimane gli allievi del Malignani si adattarono a vivere in un paese martoriato dall'alluvione, con scope e pale iniziarono a tirare via il fango affiancandosi alla popolazione locale e agli aiuti che erano giunti un po' da tutta Italia. Tanti furono gli studenti che salirono nella vallata culla del tessile, molti di loro in arrivo da Torino. Ma i ragazzi del Malignani furono quelli che giunsero da più lontano: circa 500 chilometri di distanza affrontati con l'entusiasmo e la spensieratezza dei diciotto anni. Coggiola ha poi ricordato quell'importante gesto dedicandopaese una via all'istituto Malignani. C'è chi aiutò a spazzare le strade, chi a rimettere a posto le case, chi ancora a ripulire i telai invasi dal fango. Insomma, fu una manovalanza importante, riprende Foglia Barbisin. È stato bello conoscere questa storia - conclude il sindaco di Coggiola. Abbiamo invitato gli ex studenti il prossimo anno nel nostro paese per stringere un gemellaggio e ringraziarli ancora una volta per il loro impegno sul territorio. BY NCND ALCUN! DIRHTI RìSERVAT! Qfi studenti dell'istituto Malignani in una foto d'epoca -tit_org- Coggiola dopo 50 anni riabbraccia gli studenti angeli dell'alluvione

Lettere - Gli scarichi nel fiume Tanaro e il caso amianto

[Posta Dai Lettori]

Gli scarichi nel fiume Tanaro e il caso amianto L'Associazione Amici del Fiume desidera richiamare l'attenzione dei cittadini sulla situazione del Tanaro negli anni '70-80 del secolo scorso e precisare come e quando sono stati creati i presupposti di questo problema ambientale. Ricordiamo brevemente gli scarichi civili e industriali senza adeguata depurazione immessi direttamente nell'alveo. La presenza di discariche lungo gli argini prive di ogni struttura ed autorizzazione ecc. Dopo l'alluvione del 1994 questa Associazione aveva chiesto con lettera datata 22 luglio 1996 all'allora Usilo di conoscere, in particolare, la situazione ed i dati relativi alla discarica in località Piangranone. Nella risposta, datata 11 settembre 1996 prot.n. 8039/02, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica comunicava quanto segue: 1) nella discarica sono stati rinvenuti rifiuti amiantiferi; 2) la discarica è stata utilizzata come luogo di raccolta di rifiuti urbani fino al 1985 dal Comune di Garessio e chiusa con ordinanza del sindaco in data 15/11/1985; 3) non risultano agli atti del Servizio documenti autorizzativi della discarica stessa e tantomeno come sito amiantifero; 4) il materiale amiantifero rinvenuto è stato prodotto da una ditta con sede a Bagnasco come si evidenzia chiaramente dai marchi apposti su di esso. Dopo l'alluvione del '94 venne speso denaro pubblico per mettere in sicurezza il sito. Adesso, dopo l'alluvione del 2016, a Priola si richiede un secondo intervento di bonifica. Dobbiamo evitare che, in casi come questi, gli unici destinatari di responsabilità siano individuati nei proprietari dei terreni colpiti dall'esondazione. In caso contrario i veri inquinatori potrebbero addirittura sorridere del paradosso. La politica regionale avrà quindi l'occasione di dimostrare, non solo a parole, che intende tutelare l'ambiente in modo attivo. ASSOCIAZIONE AMICI DEL FIUME CEVA -tit_org-

Ucciso e trascinato per cinquanta metri

[Pier]

Caccia a un pirata della strada t'uggito dopo aver travolto un uomo. La vittima è ancora stata identifie: PIER FRANCESCO CARACCILO È caccia al pirata della strada che la sera del 31 dicembre, in strada Castello di Mirafiori, ha travolto un pedone, trascinandolo sull'asfalto per 50 metri, e poi si è dato alla fuga. L'uomo investito è morto poche ore dopo, nella notte di Capodanno, al Cto, dove era stato trasportato dagli operatori del 118. Di lui, che ha un'età apparente tra i quaranta e i cinquant'anni, al momento non si conosce l'identità, anche perché non aveva documenti con sé. A indagare è la polizia municipale, che invita chiunque abbia visto qualcosa o possa essere d'aiuto per riconoscere la vittima a chiamare la centrale al numero 0110111. La bici rossa e gialla Elemento chiave per le investigazioni potrebbe essere la bicicletta rossa e gialla, probabilmente appartenuta all'uomo investito, che i vigili urbani hanno trovato a pochi passi dal punto dell'impatto. A chiedere soccorso, l'al tro ieri, è stato un passante. Ha assistito ai fatti ma si trovava in una posizione non favorevole, da cui non è riuscito a fornire elementi risolutivi per risalire all'auto. E stato lui a indicare l'ora esatta dell'incidente: le nove e un quarto di sera, quando era già buio. La bici si trovava vicina a una siepe, sul ciglio di strada Castello di Mirafiori, a pochi metri dall'incrocio con strada delle Cacce. Le due ipotesi L'ipotesi è che la vittima sia scesa dalla due ruote e poi, per motivi da accertare, abbia attraversato la strada a piedi. Potrebbe essersi fermato per recuperare qualcosa che aveva perso nella pedalata. Ecco perché potrebbe essersi piegato e, per questo, essere sparito dal campo visivo dell'automobilista che ha investito. Altra ipotesi: pedone potrebbe essersi trovato a terra, semplicemente, dopo essere inciampato mentre attraversava. L'automobilista, insomma, potrebbe averlo trascinato per 50 metri senza aver pie na consapevolezza di quanto stava accadendo. Potrebbe essere questo il motivo per cui si è allontanato senza prestare soccorso. Il precedente in centro Una dinamica che ricorda quella dell'incidente del febbraio scorso in corso Moncalieri, in zona Gran Madre. Qui una donna di 68 anni, Giuliana Minuto, fu travolta e uccisa dopo essere stata trascinata per più di 600 metri sull'asfalto da un camion con rimorchio, un Iveco Stralis, guidato da un uomo che assicurò di non essersi accorto di nulla. In quel caso furono le telecamere di videosorveglianza dei negozi della zona ad aiutare gli inquirenti. Niente telecamere A Mirafiori, però, occhi elettronici non ci sono. Ecco perché la polizia municipale sta battendo altre strade. Ieri mattina, da parte della squadra infortunistica del reparto radiomobile dei vigili urbani, c'è stato un nuovo sopralluogo, per ulteriori accertamenti. Al vaglio ci sono diverse ipotesi investigative sulle quali però, per il momento, c'è il massimo riserbo. I residenti nella zona segnalano che in quel punto della strada è presente un segnale di stop che viene rispettato di rado dagli automobilisti di passaggio. ÂÓ NONO ALCUNI DIHill! RtüERVAÍ! A chiamare i soccorsi è stato un passante Ma non è riuscito a vedere l'automobile -tit_org-

Mareggiata del 29 ottobre 2018: Santa Margherita Ligure guida il progetto di ripristino della diga - Meteo Web

[Redazione]

Mareggiata del 29 ottobre 2018: Santa Margherita Ligure guida il progetto di ripristino della diga
Mareggiata ottobre 2018: il Comune di Santa Margherita Ligure guiderà il progetto di messa in sicurezza e ripristino della diga di sopraflutto del porto
A cura di Filomena Fotia
1 Gennaio 2019 - 14:25 [mareggiata-scilla-28-dicembre-2017-22-640x360]
Il Comune di Santa Margherita Ligure guiderà il progetto di messa in sicurezza e ripristino della diga di sopraflutto del porto danneggiata dalla mareggiata del 29 ottobre 2018.
Amministrazione ha deciso di stanziare circa 150 mila euro per attribuire incarico di progettazione e anticipare i tempi e avere un progetto pronto nel momento in cui verranno reperiti i finanziamenti. Mettere in sicurezza il nostro porto oggi vuol dire mettere in sicurezza tutta la città. E quindi un tema di protezione civile, ha dichiarato il vicesindaco Emanuele Cozzio.

Allerta Meteo Friuli Venezia Giulia: criticità "gialla" per vento forte - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Friuli Venezia Giulia: criticità gialla per vento forte
Allerta meteo criticità gialla il 2 e 3 gennaio a causa del vento forte, con possibili raffiche sui monti del Friuli Venezia Giulia
A cura di Filomena Fotia
1 Gennaio 2019 - 16:09
[vento-forte-640x294]
La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha emesso un'allerta meteo criticità gialla valido il 2 e 3 gennaio a causa del vento forte con possibili raffiche sui monti della regione. Una depressione fredda in rapido movimento dalla Scandinavia verso i Balcani determinerà afflusso di intense correnti da nord sulle Alpi Orientali: tali correnti saranno anche molto fredde in quota. Domani e giovedì sui monti della regione si prevedono venti forti da nord in quota, molto freddi oltre i 1.500 metri; qualche raffica forte potrà interessare le valli, con direzione anche variabile. Cielo poco nuvoloso su pianura e costa, variabile sui monti, dove domani sarà possibile qualche debole nevica locale.

Vento forte a Genova: parchi chiusi, stop alle moto in sopraelevata - Meteo Web

[Redazione]

Vento forte a Genova: parchi chiusi, stop alle moto in sopraelevataIl Comune di Genova ha disposto il divieto di transito in sopraelevata per le moto, furgoni e camion. A cura di Filomena Fotia1 Gennaio 2019 - 17:03[Maltempo-a-Roma-alberi-caduti-per-il-forte-vento-3-640x427]LaPresse/VincenzoLiviIl Comune di Genova, a causa del forte vento di burrasca previsto per domani, ha disposto il divieto di transito in sopraelevata per le moto, furgoni e camion. Disposta anche la chiusura delle aree verdi, giardini, parchi e cimiteri.

Vasto rogo nel Pordenonese, forse causa fuoco d'artificio - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BUDOIA (PORDENONE), 1 GEN - Un rogo di vaste dimensioni è divampato ieri sera, alle 23.50, in un bosco che costeggia il tracciato "Venezia delle Nevi", a Budoia nei pressi della Casera Campo sulle montagne del Pordenonese. Sul posto sono intervenute la prima partenza e la squadra dei vigili del fuoco di Maniago, anche con un'autobotte. Le cause dell'incendio, su cui indagano i Carabinieri della stazione di Polcenigo e la Forestale, sono ancora da accertare. Nessuna ipotesi al momento è stata esclusa. La scintilla potrebbe essere stata provocata da una lanterna cinese, lanciata poco prima di Capodanno, o anche da un fuoco d'artificio. Nella notte, in accordo con le squadre forestali e di protezione civile le operazioni di spegnimento sono state interrotte per riprendere questa mattina con l'uso dell'elicottero. Il presidio notturno è stato garantito dalla Forestale. Diversi gli uomini e i mezzi impiegati. È stato allestito un presidio antincendio con un vascone di caricamento per permettere il rifornimento dell'elicottero.

Di Maio visiterà aree del bellunese - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 1 GEN - Il vicepremier Luigi Di Maio passerà alcuni giorni per le vacanze invernali nelle località della montagna bellunese colpita dal maltempo di inizio novembre, il 3 e 4 gennaio. Lo rende noto il deputato M5S Federico D'Incà, che lo accompagnerà. Di Maio aveva annunciato la sua presenza nel bellunese in occasione della sua visita alle aree colpite. Secondo quanto annunciato da D'Incà, arriverà ad Alleghe nella mattinata di giovedì 3 e si recherà nel pomeriggio a Rocca Pietore e Sottoguda, dove era già stato a novembre in sopralluogo. In seguito incontrerà i sindaci, gli operatori turistici, gli imprenditori, gli impiantisti e i rappresentanti delle aziende bellunesi, per fare con loro il punto della situazione. In serata salirà ai piani di Pezzé, in cabinovia, per la partenza di un'escursione nel complesso del Civetta. Il giorno dopo, Di Maio visiterà la zona di Alleghe. (ANSA).

Alto Lago, anche i Canadair L'incendio sotto controllo Video Video2 - Cronaca Gera Lario

[Redazione]

Le fiamme hanno interessato una vasta area in quota tra Sorico, Montemezzo e Gera. E sotto controllo la situazione dopo il vasto incendio divampato domenica sui monti dell'alto lago tra Montemezzo, Gera e Sorico, sulle pendici del monte Belinghera. Dalla prima mattinata di lunedì sono intervenuti anche i Canadair della Protezione civile lombarda, assieme alle squadre dei Vigili del Fuoco di Como e dei volontari di Dongo (Como), e dei volontari della protezione civile della comunità montana e di altri distaccamenti da varie parti della provincia e della Valtellina. Le fiamme sono state propagate dal forte vento e sono state favorite dalla siccità. Sorico incendio devasta ettari di bosco e di montagna. Sorico incendio devasta ettari di bosco e di montagna. Al momento si registra la parziale distruzione dell'agriturismo Giacomino di Sorico: le fiamme hanno avvolto il fienile e una stalla e provocato la morte di alcuni animali. Domenica un villeggiante era rimasto ustionato alle gambe e due persone sono state portate in ospedale per intossicazione da fumo. Ma sono andate anche distrutte, in tutto o in parte, anche alcune piccole baite di villeggiatura che ieri erano state fatte evacuare. Le fiamme, come lamenta Coldiretti, hanno provocato la morte anche di molti animali al pascolo, soprattutto capre. Intervento a Sorico frazione Bugiallo. Protezione civile di Cantù a supporto delle squadre Aib Alto lago e vigili del fuoco. Incendio. Intervento a Sorico frazione Bugiallo. Protezione civile di Cantù a supporto delle squadre Aib Alto lago e vigili del fuoco. Incendio. https://www.laprovinciadilecco.it/videos/video/lincendio-di-sorico_1039235_44/ https://www.laprovinciadilecco.it/videos/video/lincendio-di-sorico1_1039234_44/ ??? RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasto incendio in località Candolle, sulla strada `Venezia delle Nevi`

[Redazione]

BUDOIA Un incendio si è sviluppato, pochi minuti prima della mezzanotte, a San Silvestro, sulla strada Venezia delle Nevi, nel territorio di Budoia, in località Candolle. Sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del Fuoco di Pordenone e Maniago, gli uomini della Protezione Civile e le guardie forestali. E' probabile che a innescare il rogo sia stato un fuochificio sparato nella zona di Casera Campo. Dall'alba del primo gennaio è intervenuto anche elicottero. Le fiamme sono state circonscritte poco dopo mezzogiorno. Il territorio andato distrutto è ampio circa 5 ettari.